

Ispirato da Agnès Richomme

# SANTA TERESA DI LISIEUX



1873 - 1897

Espurgata dagli errori dottrinali 2020.  
Non commerciabile





1 Le campane di Notre-Dame d'Alençon suonano per un battesimo. Siamo il 4 gennaio 1873. La bebè ha due giorni. «Marie Françoise Thérèse io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Sarà chiamata Teresa a casa.

Questa piccola sarà un giorno Santa Teresa del Bambino Gesù, o di Lisieux. Ecco la sua bella storia.



2 Il papà, Luigi Martin, è orologiaio.

La mamma, Zelia, fa il più bel mestiere del mondo, la casalinga ed ha a casa un laboratorio di ricami (il punto di Alençon). Teresa è la n° 9. Ma quando nasce, solo 4 figlie sono vive: Maria, Paolina, Leonia, Celina. Gli altri, grazie a Dio battezzati tutti, sono partiti per il cielo. Zelia ha paura di perdere anche quella, è così magra e non profitta. Il medico è pessimista.



3 Consiglia di affidarla a una balia in campagna. Con grande sofferenza ubbidiscono. E la piccola, all'aria pura, si rimette e diventa una bella bebè bionda e rosa. Può ritornare finalmente a casa dopo un anno.

E' un bel bocciolo di fiore che sboccherà in famiglia. Essendo l'ultima, è adorata da tutti e comincia a essere un po' viziata.



4 Ma i genitori, di preghiera (tutti e due volevano farsi religiosi e vissero da sposi per 2 anni in castità perfetta), sanno che si deve correggere subito la pianticella che svia. Non concedono capricci, soprattutto a Teresa che manifesta un carattere forte e colerico. Sanno che educare vuol dire far crescere la figlia di Dio e far tacere la figlia di satana, cooperando con la grazia, mescolare mazza e pannella, amore e fermezza.



5 Teresa ha anche un'eccellente natura, amabile e affettuosa. Il suo cuore trabocca di tenerezza. "Non si può immaginare quanto amavo papà e mamma" dirà più tardi. Segue la mamma dappertutto. Anche nelle scale, così alte per lei. Ad ogni gradino, chiama: "Mamma, mamma!" e la mamma deve rispondere: "Sì, bambina mia", altrimenti Teresa non si muove più.



6 Quanto al papà già anziano, la bebè l'ha conquistato. La chiama "la sua piccola regina". "Mi portava a spasso in casa e nel giardino finché volevo". E questo giro si faceva per Teresa seduta a cavallo su uno degli stivali del papà. Amava di più Celina che aveva solo 3 anni di più di lei. Le due piccole sono inseparabili e inventano insieme tanti giochi, Ma la croce è là.



7 La mamma ha un tumore che non perdona. Sapendosi condannata, Zelia prega Dio di lasciarle il tempo di educare le loro figlie. Le due ultime sono ben piccole. Va a Lourdes, affidando alla Mamma celeste vita e famiglia. Là capisce che Dio la chiama e che la Vergine SS. si curerà delle orfane. Allora dice il suo "Fiat" e si prepara a comparire davanti al buon Dio. Ma finché può, compie il suo dovere di mamma.



8 La ricca natura di Teresa la rassicura. Scrive: "La mia piccola Teresa è dolce e bella come un angelo. Ha un carattere affascinante. Si vede già. Ha un sorriso così dolce. Sarà buona, se ne vede già in lei il germoglio". Così piccola, Teresa manifesta già una volontà forte. Ha anche buon cuore e non si consola quando crede di aver fatto soffrire.



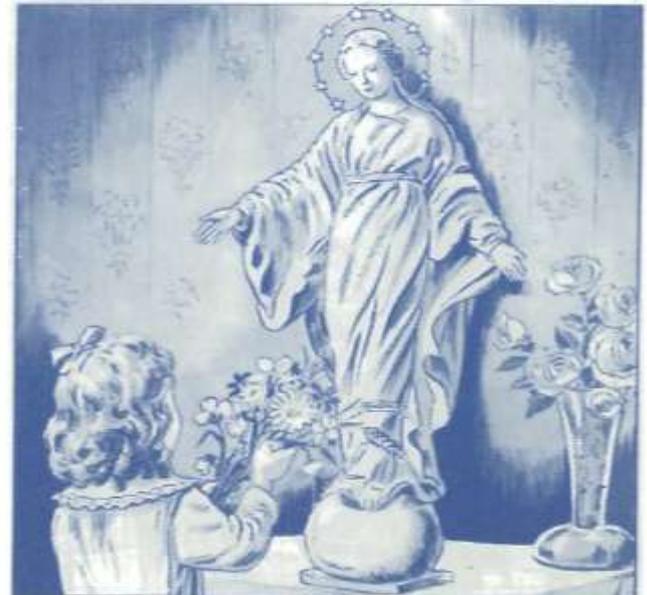
9 La mamma non aspetta che sappia parlare per congiungere le sue manine e insegnarle a pregare. Già le piace molto stare in chiesa e “fa le sue preghiere come un piccolo angelo”. Impara a vivere lungo la giornata sotto lo sguardo di Dio, a fargli piacere con dei niente da bambina. Basta dirle: “Fai pena al piccolo Gesù” per farla smettere subito i capricci. “Dall’età di 3 anni, non ho mai detto di no al buon Dio”, dirà.



10 E per questa natura ardente e così ricca, non fu facile vincersi ogni giorno. Sapendo che i piccoli sacrifici fanno piacere a Dio, moltiplica fioretti e piccole mortificazioni. E la sera, è un bel mazzo che può offrire al Papà Celeste. Fino a 100 al dì, che conta su un piccolo rosario speciale –regalo della sorella Maria. Ci si può chiedere quali erano tali sacrifici (a 4 anni!)



11 Teresa ce lo dice in “Storia di un’anima” “Avevo preso l’abitudine di non lamentarmi quando mi prendevano ciò che era mio, o quando mi accusavano ingiustamente, preferivo tacere piuttosto che di scusarmi”. Piccoli sacrifici? Quanti adulti compiono tali atti? Richiedono un bel controllo di se stesso e molto amore di Dio. Questa piccola bambina aveva già l’uno e l’altro.



12 Dalla culla, ha imparato insieme all’amore a Dio, quello alla Vergine Maria. Nei prati, raccoglie fiori per la statua di Notre-Dame che occupa il posto di onore nella casa. E nel mese di Maria una stanza è trasformata in cappella che si orna in tutte le maniere. Che piacere allora per Teresa di fare la sua preghiera “saltando di gioia” davanti all’altare tutto fiorito.



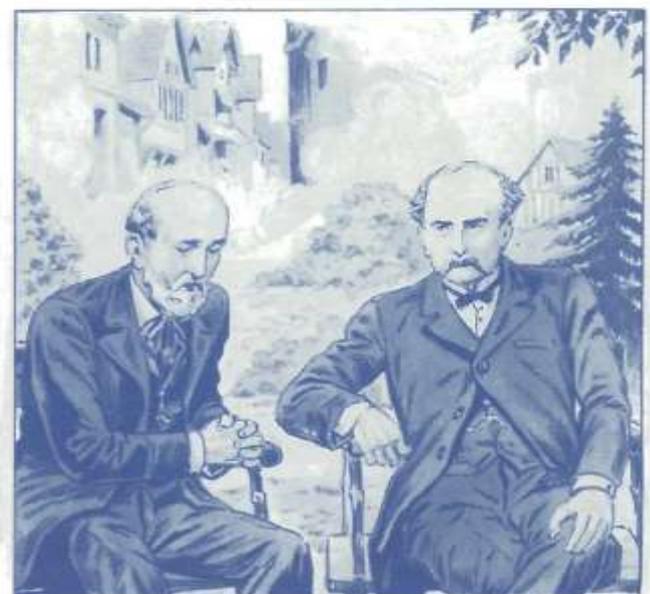
13 Una domenica, Teresa rientra a casa le mani cariche di fiori raccolte specialmente per la Madonna. La nonna paterna è là. Ed ecco che chiede alla piccola il suo mazzo. Senza dire niente, e sorridente, da tutti i suoi fiori. Lotta terribilmente ed ha molta difficoltà a non piangere. Ma è eroica. Celina se ne da conto e lo racconterà. Dio era contento della sua bimba.



14 La salute di Madame Martin si altera. E Maria, la sorella maggiore, è nominata istituttrice di Teresa. Con Celine, la piccola comincia dunque la scuola dalla sorella. Ed ecco la prima distribuzione dei premi; sarà l'ultima gioia familiare della povera mamma. Quel giorno, vestite di bianco, le piccole ricevono dalle mani di papà e mamma libri e corone. Poco dopo, il 28 Agosto 1877, Zelia moriva da santa a 46 anni.



15 Il papà prende in braccio Teresa, la avvicina al letto: "Abbraccia un'ultima volta la tua mamma". E Teresa si ricorderà tutta la vita di quel bacio sulla fronte gelida della mamma morta. E mentre Celina si getta nelle braccia di Maria dicendole: "Sei tu che mi sarai mamma", Teresa, ascoltando solo il suo cuore, pensa che Paolina soffrirà se non ha una figlia anche lei. Allora le si avvicina dicendo: "Per me è Paolina che sarà mamma!"



16 E la vita si riorganizza nella casa. Teresa ha 4 anni e mezzo. Le figlie grandi sono ammirabili di affetto e devozione per le piccole. Ma il papà, molto scosso dalla morte della sposa, teme per l'equilibrio delle più piccole. Il suo cognato Guèrin abita Lisieux; è saggio, e la sua moglie potrebbe rimpiazzare un po' la mamma così presto scomparsa. Si decide di lasciare Alençon e di andare a Lisieux.



17 Lo zio trova, per la famiglia in lutto, una bella villa nascosta nel verde, con un grande giardino, “Les Buissonnets”. Teresa amò subito la nuova casa. Apprezza il giardino e il belvedere “da dove la vista si stende lontano”. Ma la morte della mamma l’ha molto turbata, e da viva ed espansiva che era, è diventata “timida e dolce, sensibile all’eccesso”, che si piace solo nell’intimo della famiglia.



18 Teresa farà grandi sforzi per dominare quest’iper-sensibilità che la fa piangere a ogni momento e per ogni rimprovero. Solo un miracolo la guarirà a 14 anni. Nel frattempo, fedele al Buon Dio, si lascia formare da Pauline, che l’ama di profondo amore e continua l’opera di educazione cominciata dalla mamma. Non passa niente a Teresa, come potrebbe essere tentata di farlo. Follia delle donne che vogliono sposarsi e lavorare.



19 Ecco che Teresa sa leggere da sola la parola “Cieli”. Corre a dirlo al papà, il quale è ben contento. Sovente passeggiano insieme. E la gente si gira per guardar passare quest’anziano dai capelli bianchi, così degno, che tiene per mano una bambina così bella, con i capelli biondi a ciocche e occhi azzurri. Vanno a pesca insieme. Mentre il papà pesca, Teresa seduta nell’erba, contemplava il cielo, l’acqua, i fiori.



20 Ama tutto, ammira tutto. La sua anima pura sale verso Colui che ha fatto tutto ciò. Si sente il cuore pieno di riconoscimento e di amore per il buon Dio. E il suo pensiero vola al di là della terra. “Sognavo il Cielo” scriverà, ricordando la sua infanzia. A 5 anni Teresa meditava e usava ciò che vedeva per unirsi di più al Signore. Ma ciò non le proibiva di amare giocare. Al contrario. Vediamo ancora i suoi giochi a Lisieux.



21 Una bambola nella sua culla, una corda per saltellare, una cucina da bimba... Giocattoli come tutti noi ne abbiamo avuti. Teresa non ha 1 santità straordinaria come certi santi. Visse come noi dalla culla alla tomba. Ed è facendo cose semplici, che tutti fanno, ma in modo straordinario, che è diventata santa. Con l'amore, la valentia, la fedeltà e l'intenzione che ci mise.



23 Pauline pensa che il sacrificio accettato è sufficiente, e ritorna con bevande. Teresa si chiede con inquietudine se il peccatore sarà salvato; sua sorella la rassicura spiegandole il merito dell'obbedienza. Il suo cuore si dona anche ai poveri che vengono spesso ai Buissonnets. Che gioia di sollevarli con un regalo e un sorriso. Sulla strada, non ne lascia passare uno senza venirgli in aiuto.



22 Ciò che conta per lei, è far piacere a Dio. La sera quando Pauline le rimbecca le coperte, le fa una domanda inquieta: "Sono stata buona oggi? Il buon Dio è contento di me?". Non si addormenta se non otteneva una risposta affermativa. Continua a fare fioretti. Un giorno, rientrando a casa, si precipita verso Pauline: "Ho tanto sete!". E Pauline suggerisce: "Se Teresa si privasse di bere per salvare un peccatore?" Senza esitare, con soltanto un grosso sospiro Teresa disse "Sì".



24 Alla sera, si va in famiglia dai Guèrin. Teresa ama molto sua cugina Maria. E lo zio la fa saltare sulle sue ginocchia. Il ritorno a casa si fa al buio. Teresa, mano nella mano del papà, guarda il cielo. Di colpo, scopre una costellazione che somiglia a una T. "Guarda, papà, il mio nome è scritto nel cielo! (Il famoso T di Teresa, o scudo di Orione, che si vede nel cielo d'inverno).



25 A sei anni Teresa, molto seriamente e ben preparata da Pauline, fa la prima confessione. E' allora anche che vede il mare per la prima volta, a Trouville. Ne è estasiata, e a lungo seduta con Pauline su una roccia, ne contempla l'immensità. Si sente come una piccola barca sull'oceano. Ma sa già chi è Colui che guida la sua barca, ed ha la certezza di arrivare un dì al porto, nonostante venti e tempeste.



26 Ma rimane una bambina giocherellona. Quel giorno Leonie viene a trovare le sue sorelline. In una cesta, ha messo tutti i suoi giocattoli da bambina: vestitini di bambole, nastri, giochini, ricordi, bambole. Leonie oramai grande non ha più bisogno di tali cose. "Scegliete" disse alle due piccole meravigliate. Celine esita e si decide per un bel gomitollo di lana.



27 Poi è Teresa che sceglie. Riflette un breve momento. Poi prendendo dalle mani di Leonie tutta la cesta, "Scelgo tutto" disse. Più tardi dirà: "Ho capito che ogni anima è libera di rispondere alle avances di Nostro Signore, di fare poco o molto per il suo amore; in una parola di scegliere di fare i sacrifici che domanda. Mio Dio, scelgo tutto; non voglio essere santa a metà. Non mi fa paura di soffrire per Voi".



28 Teresa cresciuta nella calda atmosfera familiare, non vorrebbe lasciarla. Ma deve adesso andare al pensionato. Ha 8 anni, e Pauline non può continuare da sola la sua educazione. Celine va al pensionato delle benedettine. Teresa andrà lì anche lei. Ha il cuore triste. Ipersensibile dopo la morte della mamma, soffre di non essere unicamente in famiglia. Avrà nuove occasioni di vincersi e di offrire fioretti al buon Dio.



29 Rapidamente, e benché la più piccola della classe, si classifica in testa. Teresa sarà dunque invidiata dalle meno buone e ne soffrirà. Spesso sarà la vittima delle piccole cattiverie che i mediocri sanno così bene inventare. Teresa piangerà spesso, soffrirà, ma non risponderà mai, ne mai renderà il male per il male. Si rifugia nel silenzio, si lascia accusare, calunniare. Tace, offrendo a Gesù. Neanche a Celina dice la cosa.



30 Pratica così a 9 anni, un vero eroismo. Sue sorelle l'avrebbero difesa, protetta. No! Preferisce tacere. Lo si saprà solo molto dopo, quando diventata carmelita scriverà la storia della sua vita per ubbidienza. Come Gesù doveva essere contento della valentia della piccola scolaresca. La pensione fu penosa per Teresa: quanta gioia per le vacanze, di ritrovare la famiglia. Là, il suo cuore si dilatava di nuovo.



31 Come molte ragazzine della sua età, Teresa amava appassionatamente leggere. "Avrebbe passato la sua vita a leggere". I giorni di vacanze, seduta nel giardino, legge. Non sente più niente. Ma quando Pauline la chiama, chiude il libro subito. Le è necessario un grande sforzo per ciò, ma sempre lo fa, senza darsi un secondo di più. Quale sacrificio ed esempio per noi!



32 Ama i racconti cavallereschi, si entusiasma per Santa Giovanna d'Arco, sogna gloria e santità. Ha l'età alla quale ci si lega facilmente. Si fa un'amica che amò molto. Or ecco che questa fu assente per alcuni mesi. Il cuore amante di Teresa aspettò e si fece una gioia del suo ritorno. Ma questa, cambiata, le manifestò solo indifferenza. Il tempo aveva avuto ragione della sua amicizia.



33 “Lo senti vivamente, e non mendicai più un affetto così incostante. Ma Dio mi ha dato un cuore così fedele, che quando ha amato, ama sempre; così continuo a pregare per questa compagna, e l’amo ancora”. Ricordarsi dopo anni di qualcuno che l’aveva ingannata, ecco la marca del vero amore, che sa dimenticarsi e non aspetta ricompensa in terra.



34 La santa capisce adesso perché Dio ha permesso tali disillusioni: “Quanto ringrazio il Signore di avermi fatto trovare solo amarezza nelle amicizie della terra! Con un cuore come il mio, mi sarei lasciata prendere e tagliare le ali; allora come avrei potuto volare?” Per fare la volontà di Dio, si deve elevarsi sopra gli affetti più cari, rinunciarci o almeno stabilirli in Dio, e mettere Lui sopra ogni cosa.



35 Teresa prendeva piacere a raccogliere gli uccelli morti, e a seppellirli. Le religiose non han visto il tesoro che possedevano. Vedevano in lei solo un’ottima alunna docile e studiosa, non abbastanza attiva in ricreazione, e distratta alla cappella. Era che la fanciulla abituata a trovare Dio nel silenzio della sua anima, aveva difficoltà ad abituarsi alle preghiere tutte fatte che si doveva leggere ad alta voce in un libro.



36 In famiglia, ritrova la sua gioia appena esce dalle porte del pensionato. Quante folle corse con Celine e la cugina Maria Guèrin. Inventano giochi del loro gusto. Si fanno una capanna.. ed eccole eremite nel deserto. Giocano al solitario... anche in città, dove l’una disse all’altra: “Conducimi, io chiudo gli occhi”. Ma ciascuna volendo essere “solitaria”, ecco le nostre signorine cadendo nelle casse di un fruttivendolo.



37 Inutile dire che, gli occhi ben aperti questa volta, scappano sotto gli urli del commerciante. Così cresce la futura santa, fra risi e lacrime, fra le gioie familiari, dove si trova come un pesce nell'acqua, e le ore grigie del pensionato dove si trova come un uccello al quale si sarebbe tagliate le ali. Teresa ha adesso 10 anni. E Gesù sta per chiederle un grosso sacrificio.



38 Pauline, sua "piccola mamma", entra al Carmelo. Teresa perde per la 2a volta la sua mamma. Pauline toccata dalla sofferenza della fanciulla, le spiega lungamente quanto è bene per tutti, nonostante le apparenze, questa austera vita delle contemplative che rinunciano a tutto per sacrificarsi per consolare Dio e salvare le anime. Teresa pensa spesso a queste parole. Una sera, capisce chiaramente che Gesù vuole anche lei.



39 Ma lo choc è forte per Teresa. Il 2 ottobre 1882, festa degli angeli custodi, giorno dell'ingresso di Pauline al Carmelo di Lisieux, è doloroso per Teresa. Non vedrà più la sua seconda madre, solo attraverso la grata. Non potrà più raccontarle le sue cose: avrà per lei sola, solo pochi minuti. Nasconde tale sofferenza il più possibile per offrirla a Dio. Ma pensa: "Pauline è persa per me".



40 La sua povera testa non regge più al rimuovere le stesse cose. Deperisce. Cominciano emicranie terribili. Il male cresce. Si deve metterla al letto. Il medico non capisce. Diventa come posseduta. Rimane ore senza muoversi, senza parlare, senza vedere. Poi si agita, urla, vede fantasmi. Si deve legarla. I suoi nervi non hanno resistito. Sembra una possessione malefica.



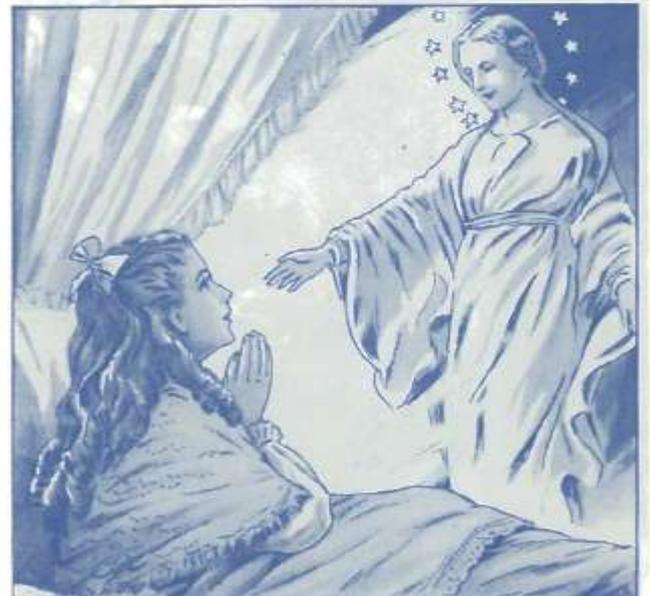
41 S'indovina la sofferenza del papà, delle sorelle, e soprattutto di Pauline al Carmelo, che sa che è il suo entrare al convento che provocò la terribile situazione. Satana era pazzo di rabbia. E Dio chiede a volte delle cose dure per strappare le povere anime all' inferno. Il Signore Martin non ne può più di tristezza. Teresa non lo riconosce più e lo guarda fisso senza espressione.



42 E arriva la data della vestizione di Pauline. Teresa sembra stare meglio e può vedere la sua piccola mamma vestita da sposa per il suo fidanzamento con Gesù. Ma l'indomani il male la riprende. Si pensa che stia per morire. Il papa chiede 1 novena di messe a Notre-Dame delle vittorie a Parigi. Siamo nel mese di Maria. Il 13, Teresa chiama Maria. La sorella sta vicino a lei, ma la fanciulla continua a chiamare. Non la riconosce.



43 La povera, non contenendo più il dolore, con Leonie e Celine, si buttano disperate ai piedi della statua della Madonna. Fu un "grido di fede che forzò la porta del cielo". Teresa guarda anche lei la statua. Ed ecco che diventa viva e le fa un radioso sorriso. "Non troverò espressione per rendere tale bellezza. Il suo volto respirava una dolcezza, bontà, tenerezza ineffabile; ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima, fu il suo sorriso".



44 Teresa è liberata, lacrime "di una gioia celeste" escono dai suoi occhi. "La Santa Vergine si è avvicinata, mi ha sorriso". E' guarita. Riconosce subito la povera Maria, che ha letto sul volto della sorellina la visita celeste e il miracolo. Beata Teresa, che a 10 anni, ha avuto questo sorriso della Madonna. Tale sorriso illuminerà tutta la sua corte vita.



45 Sì, Teresa è ben guarita. Più nessuna traccia della possessione che tanto spaventò i suoi. Appena arriva l'estate, il papà non resiste al desiderio di far uscire la sua piccola regina. Eccoli tutti partiti. A Alençon, con i ricordi dei primi anni e della cara mamma. Poi da amici qua e là. Vita felice. Teresa è circondata, coccolata dappertutto. E' buono dopo una tale prova. Le vacanze passano veloci.



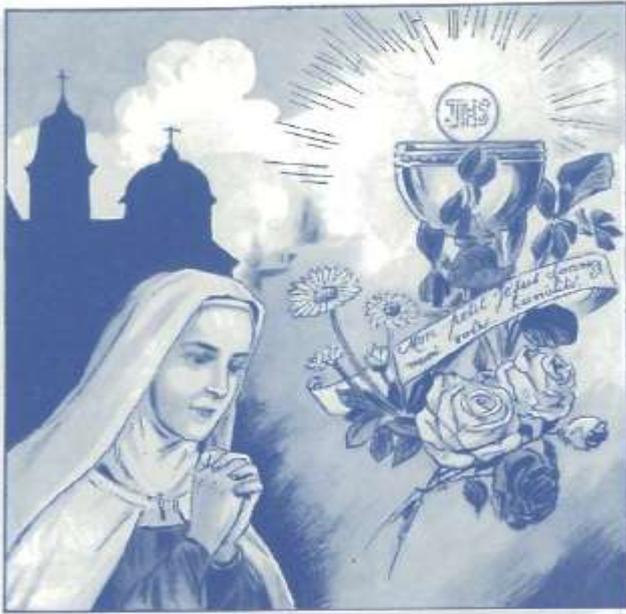
46 Ecco ottobre e il rientro al pensionato. Teresa ha 11 anni, e non ha ancora fatto la prima comunione! Da tempo sospira quel dì. All'epoca, i bambini facevano la prima comunione tardi. Presto il Papa San Pio X sapendo l'importanza del primo bacio di Gesù a un'anima pura, prima che satana ci entrasse col primo peccato mortale, "porterà i piccoli all'altare", appena capiranno la differenza fra un pezzo di pane e la Santa Ostia.



47 Teresa aveva già pregato, supplicato; niente da fare. Non si voleva fargliela fare. Aveva avuto una piccola anteprima vedendo Celine prepararsi; ma fra poco, sarà per lei. Il cappellano del pensionato la chiama "il piccolo dottore" tanto ha assimilato il catechismo. Sa anche a memoria il libricino "l'imitazione di Cristo". Maria la sorella, ogni sera completa la preparazione. E Teresa riflette su ciò che le insegna.



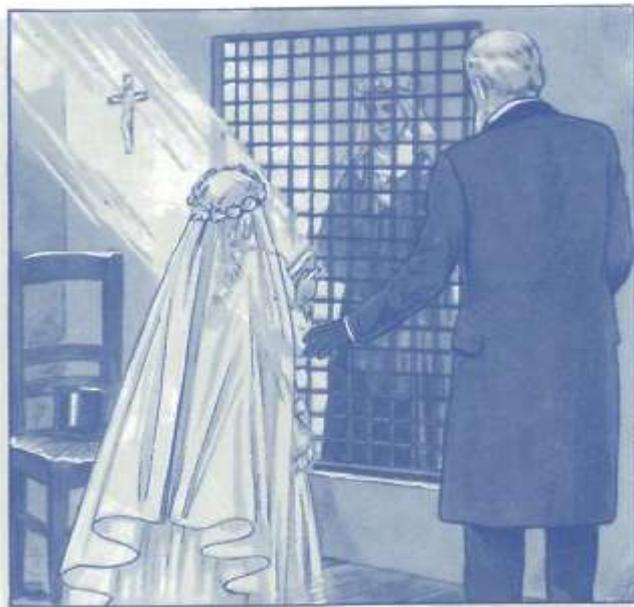
48 Soprattutto prega, sapendo che solo Dio può mettere nel suo animo i sentimenti che desidera vederci. Non c'è cappella ai Buissonnets. Teresa si nasconde dietro il baldachino del letto. E quando le si chiede: "A che cosa pensi?", risponde: "Al buon Dio... all'eternità". Come Pauline nel suo Carmelo, Teresa senza saperlo, fa -alla misura della sua età- oraison, cioè un'unione profonda di contemplazione con la Trinità.



49 Pauline! Partecipa evidentemente alla preparazione della sua piccola bambina. Inventa per lei un metodo: unire in un mazzo spirituale che servirà di culla al Bambino Gesù nel cuore di Teresa dei fiori spirituali: Violette d'umiltà, pratoline di semplicità, rose di amore con "Mio bambino Gesù, datemi la vostra umiltà", gigli di purezza come quella che si deve custodire in se per la venuta del divino re.



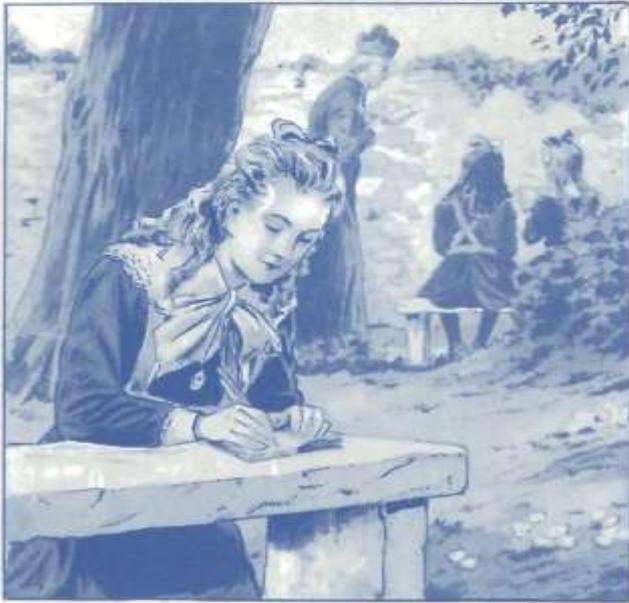
50 Ecco finalmente il grande giorno. E' il 8 maggio 1884, giorno anche della professione di Pauline. Teresa rimane al pensionato tutto il tempo del ritiro spirituale. Si alza gioiosa nel grande dormitorio. E' vestita della lunga veste bianca delle comunicanti. Carmelita, scriverà di quel giorno: " Ah, come fu dolce, il primo bacio di Gesù alla mia anima! Io mi sentivo amata e dicevo: Io Vi amo, mi dono a Voi per sempre".



51 Non può ne vuole esprimere tutto ciò di cui la sua anima era piena, e si espande in lacrime silenziose. Tutto il dì si passò in questa gioia intima. Andò a trovare la sua piccola mamma oramai professa. Piccola madre e piccola figlia mescolarono la loro gioia. Teresa ricevette regali e ci fu un pranzo prelibato. Si mostrava contenta e gentile con tutti, ma si sentiva che stava nel grande silenzio "dentro".



52 Per lei, la prima comunione era solo Gesù donandosi al suo corpo e alla sua anima. Il resto, vestito bianco, regali, dolci, era bello certo, ma senza paragone con la grande realtà. O Santa Teresa, otteneteci di capire come Voi ciò che fa di questo dì il più bello della vita e di passarlo nel raccoglimento e l'unione a Gesù fatto carne e alla Sua mamma che ce l'ha dato.



53 Teresa aveva scritto nel suo quaderno di ritiro, tre righe semplici –le sue risoluzioni: “Non mi scoraggerò mai / Dirò ogni dì il Ricordatevi O Vergine Maria / Cercherò di umiliare il mio orgoglio”.

Non aveva una pietà nelle nuvole! Aveva capito l'essenziale della vita del cattolico: Mai perdere la fiducia –Dio è là-, lottare contro l'orgoglio, mettersi sotto la protezione di Maria pregandola ogni dì.



54 Adesso Teresa ha fretta di fare la Confermazione o Cresima per ricevere più abbondantemente la 3° persona della Trinità, Dio lo Spirito Santo. Nel 1886, segue il ritiro di preparazione, meditando sui 7 doni e 12 frutti dello Spirito Santo. Era così piena di tali verità che Celina dirà, 20 anni più tardi, ricordarsi ancora dell'impressione soprannaturale che avvertiva ascoltando la sua sorellina.



55 E' allora che Teresa capisce il valore della sofferenza. Scrive della sua cresima: “Io ricevetti in quel giorno la forza di soffrire”. Questo sarà il marchio della sua vita così ordinaria agli occhi profani. La sua natura generosa soffre di non essere abbastanza fedele alla grazia. Teme sempre di penare il Buon Dio, al punto che diventa per lei una tortura – Si chiama lo scrupolo. Ma tace su questa sofferenza interiore.



56 Ragazzina dal cuore di fuoco nel quale grondano tempeste, sembra sempre una ragazza calma e sorridente per la quale tutto è facile. Ecco la santità di Teresa: un tale amore di Dio, una tale abitudine a dominarsi che la sua valentia eroica non sarà vista da coloro che vedono solo l'esteriore. Anche nel Carmelo, molte religiose non vedranno la santità eroica di Suor Teresa. Nel frattempo la sua salute preoccupa di nuovo.



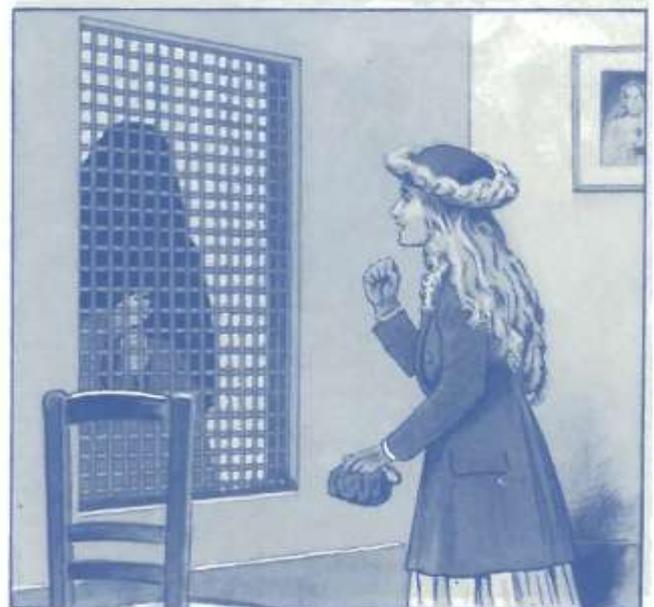
57 Ha 13 anni. Il primo trimestre scolastico è così duro che il Signore Martin, inquieto, la ritira dal pensionato a Natale. Continuerà a casa con lezioni private. Sarà meno difficile per il suo organismo stanco. Teresa adesso diventa una giovane ragazza bellissima, all'andatura piena di grazia e dignità. Il suo corpo si sviluppa con armonia. I tratti del volto sono delicati, con gli occhi azzurri grigi dolcissimi.



58 Ma soprattutto la sua capigliatura con le ciocche dorate, facendo aureolo al suo volto, attira gli sguardi dei ragazzi. Teresa è oramai donna, e bella. Costata che prende un piacere tipicamente femminile a vedersi ammirata e corteggiata...e se ne inquieta. Genitori casti, figli casti: suo padre la iscrive dalle Figlie di Maria. E Notre-Dame custodisce la sua bambina dal demonio della vanità e della lussuria.



59 Ed è per l'adolescente timida una nuova sofferenza che di ritornare due volte la settimana al pensionato, disagiata con le compagne, sempre solitaria nel suo cuore. Aveva detto a Gesù: "O Gesù, dolcezza ineffabile, cambiate per me in amarezza tutte le consolazioni della terra". Ed ecco Maria, la sorella più grande, e madrina sua, che decide di raggiungere Pauline al Carmelo. Teresa è forte questa volta. Sente la forza di Gesù in lei.



60 Capisce che le cose e amori della terra sono troppo piccoli per lei. Pensa anche lei al Carmelo. Capisce che Gesù la vuole lì. Ha già scelto il suo nome: Teresa del Bambino Gesù. Non lo dice a nessuno. Ma ecco che in una delle sue visite al parlatorio del Carmelo, la Priora le dice: "Quando entrerete da noi, vi chiamerete Teresa del Bambino Gesù". Delicatezza della Provvidenza!



61 Natale 1886. A giorni Teresa farà 14 anni. E' allora che Dio, facendo cessare di colpo la sensibilità malattica che la affligge dalla morte della mamma, la rende "forte". Dopo la messa di mezzanotte, corre a casa per i regali. Il papà brontola: "Meno male che è l'ultimo anno". Teresa sente salire le lacrime... Ma basta! Fa come se non avesse sentito. "La carità entrò nel mio cuore con il bisogno di dimenticarmi sempre; da allora fu felice".



62 Come regalo di Natale, questa notte Gesù la liberò dei suoi timori, scrupoli, esitazioni, e facilitò a piangere. Fu una grande grazia che renderà possibile un'eventuale entrata al Carmelo. (Non si prende mai in convento di clausura una ragazza com'era Teresa prima). E' trasformata. Ha ritrovato la vivacità e spontaneità della sua infanzia, sia in famiglia che fuori.



63 Rinnovata dalla grazia, Teresa pensa a realizzare il desiderio che la brucia sempre più: entrare in convento. Ha solo 14 anni, ma la chiamata di Dio è chiara. Pensa un momento a diventare suora missionaria. Ha sempre avuto un tale desiderio di salvare le anime. "Ma stimava che è più duro alla natura lavorare senza vedere risultati, senza incoraggiamenti, e che il lavoro il più difficile è riuscire a vincere se stesso" dirà Celine.



64 Ed è per questo, perché il più duro, e dunque "il più lucrativo per la salvezza delle anime" che decide per la vita di clostro. Ha deciso; perché far aspettare Dio? Non si è mai troppo giovane per donarsi al buon Dio. Donarsi a Dio perché nessuno ci vuole? No! Il pensiero della pena che causerà al papà la preoccupa. Già ha dato 3 figlie (Leonina anche lei si farà religiosa). Ed ha una paralisi cerebrale progressiva.



65 Teresa aspetta dunque alcuni mesi. Ecco la Pentecoste 1887. Ha 14 anni e mezzo. Non può più aspettare.” Anche se avessi dovuto attraversare fiamme, mi sarei buttata per rispondere a Nostro Signore”. Ha raddoppiato di fervore quel mese di Maggio.

Eccola che si avvicina al papà, seduto nel giardino. Lui guarda, sorridente, la sua grande figlia che ama tanto. Teresa si siede vicino in silenzio.



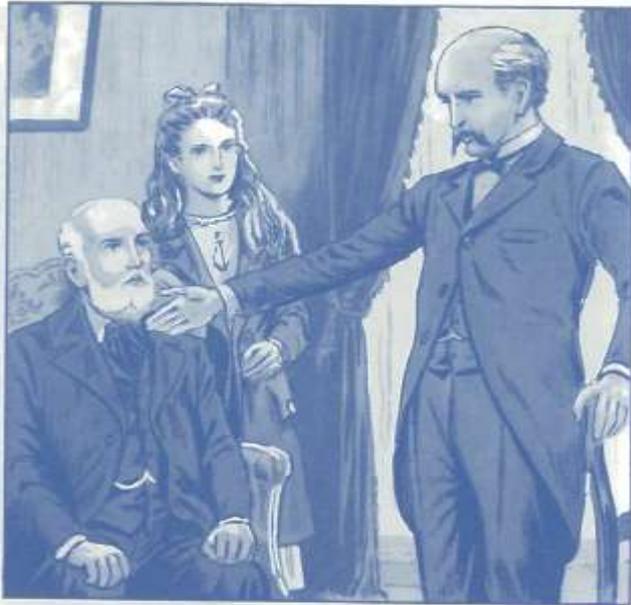
66 Il Sig. Martin vede lacrime negli occhi di Teresa. “Mi guardò con una tenerezza indefinibile, appoggiò la mia testa sul suo cuore, e mi disse: Cosa c’è, mia piccola regina? Confidami questo. Poi alzandosi, come per nascondere la sua emozione, camminò lentamente, stringendomi sempre sul suo cuore”. Con paroli brevi, apre il cuore e chiede al papà di poter entrare al Carmelo per Natale, cioè prima di aver 15 anni.



67 Santo vegliardo! Pensava bene che Teresa imiterebbe le sue sorelle, ma non pensava che sarebbe così presto. Era la luce dei suoi vecchi giorni. “Pianse, ma non mi disse niente per distogliermi della mia vocazione”. Le disse della sua troppo giovane età. Ma Teresa parla con tanto ardore che si lascia convincere. Di tutto il suo cuore di cristiano, fece a Dio il sacrificio di tutte le sue figlie, e dell’ultima, sua preferita.



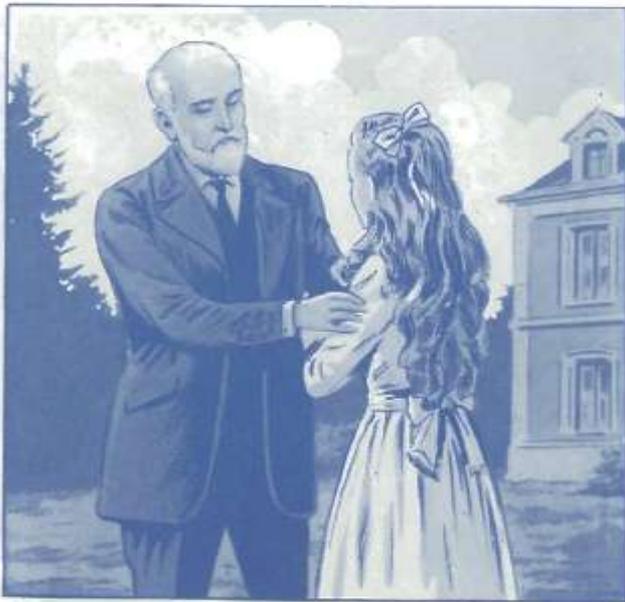
68 Si china e raccoglie un piccolo fiore bianco, una semplice pratolina, e la tende alla sua figlia. Teresa la conserverà tutta la vita, incollata sull’immagine di Nostra Signora delle Vittorie. Ne capisce il simbolo. Il piccolo fiore bianco, è lei che deve rimanere semplice, pura e fedele. E quando le sarà chiesto di scrivere la sua vita, chiamerà il suo quaderno: ”Storia primaverile di un piccolo fiore bianco”.



69 Si doveva adesso ottenere il consenso del zio Guèrin, senza il quale non si faceva niente di importante nella famiglia. Fu un'altra storia. Resiste, dicendo che era una follia e che non cederebbe mai. Ci vuole dunque un miracolo. Teresa prega e soffre per 3 giorni. Poi ritorna dallo zio. E' tutto cambiato; disse di aver avuto un segno da Dio e che consente di tutto cuore. E' stato un miracolo.



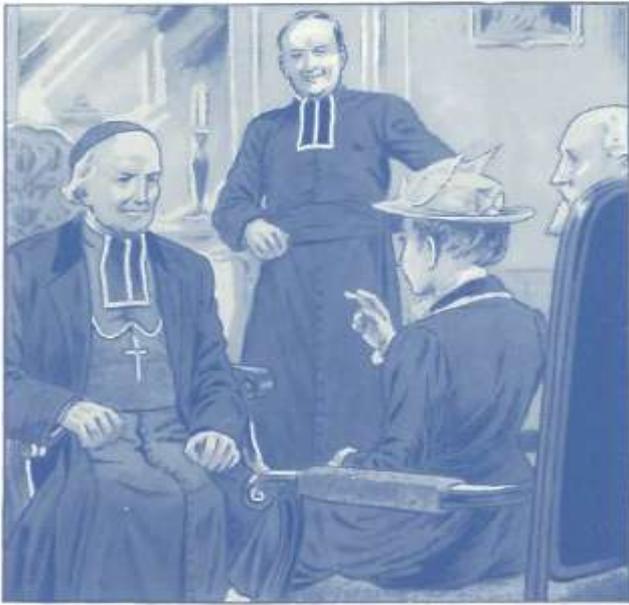
70 Lato famiglia, dunque, tutto bene. Gentilmente Celine che sogna anche lei il chiostro, cede il suo posto a Teresa, sacrificandosi per restare col vecchio papà. Al Carmelo, la Madre Maria di Gonzaga è d'accordo, ma il superiore (delegato del vescovo per il Carmelo) non vuole sentir parlare dell'ingresso di una ragazzina di 15 anni. Che aspetti 21 anni! E rinvia tutti dal vescovo, se vogliono veramente.



71 Il Sig. Martin, desolato dalla pena di Teresa, le propone di condurla lui stesso a Bayeux dal vescovo. Ma si dovette aspettare. L'estate passò sui Buissonnets e la dolce campagna normanna. Teresa aveva già fatto i suoi addii nel suo cuore a questa campagna che amava. Era decisa a non vedere fiorire la primavera nella sua cara casa.



72 Il 31 ottobre, finalmente, si va a Bayeux. Teresa si è rialzata i pesanti capelli biondi in chignon per sembrare più vecchia. Espone la sua domanda lei stessa. Che emozione! C'è Monsignore, e anche il vicario generale. E la si fa sedere in un sofà profondo, dove quasi scompare! Ma, valente, parla, spiegando la sua attrattiva per il Carmelo



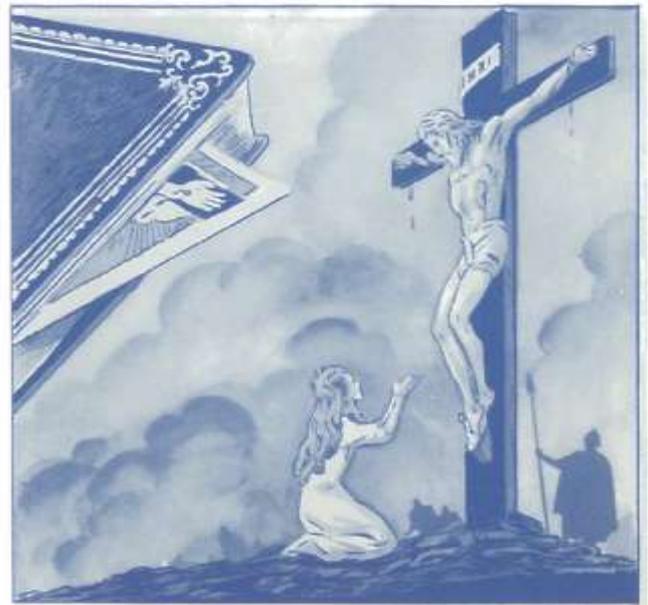
73 Monsignore le chiede con bontà se è da molto tempo che vuole entrare al Carmelo:  
 - O si! Monsignore, molto tempo.  
 Ciò che fa ridere il vicario generale: - Non da più di 15 anni!  
 E Teresa risponde seria: “- E’ vero, ma non ci sono molti anni da togliere; perché ho desiderato darmi al Buon Dio dall’età di 3 anni”. Il vescovo tace; allora il papà prende la parola. Ed è per appoggiare la figlia.



74 Tale intervento paterno così generoso, commuove Monsignore e il vicario. Ma il vescovo non si decide e dichiara che deve parlare col superiore del convento. Teresa, che sa l’ostilità del superiore, scoppia in lacrime. Monsignore la consola come può, ma senza pronunciarsi. E’ vero che umanamente, visto le leggi anticlericali e il governo massone, non sarebbe stato prudente.



75 Il Sig. Martin allora dice al vescovo che ha l’intenzione di portare Teresa al prossimo pellegrinaggio diocesano a Roma, e di sollecitare dal Santo Padre stesso l’autorizzazione tan sospirata. Non si sa cosa ammirare di più, della tenacia di quella bambina che sa ciò che vuole, o della generosità così ammirabile di un padre, che, capito la vocazione di sua figlia, la aiuta di tutte le forze a realizzarla.

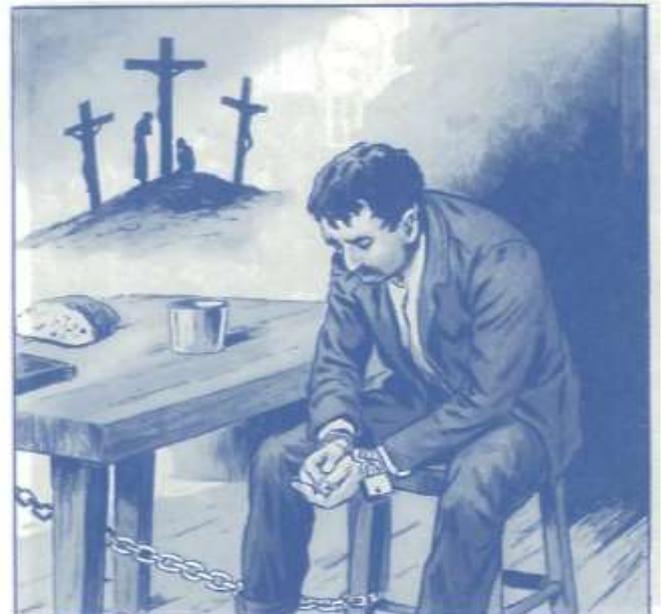


76 Teresa, durante quei mesi di tergiversazioni, non perde tempo. Vive da carmelita a casa. La sua preghiera diventa ogni dì più profonda, più contemplativa. Un dì che chiude il suo messale, un’immagine di Gesù scivola, lasciando vedere solo una delle mani crocefisse. Capisce che questa mano chiede il suo amore. “Risolvi di tenermi sempre ai piedi della croce per raccogliere quel sangue divino e espanderlo sulle anime”.

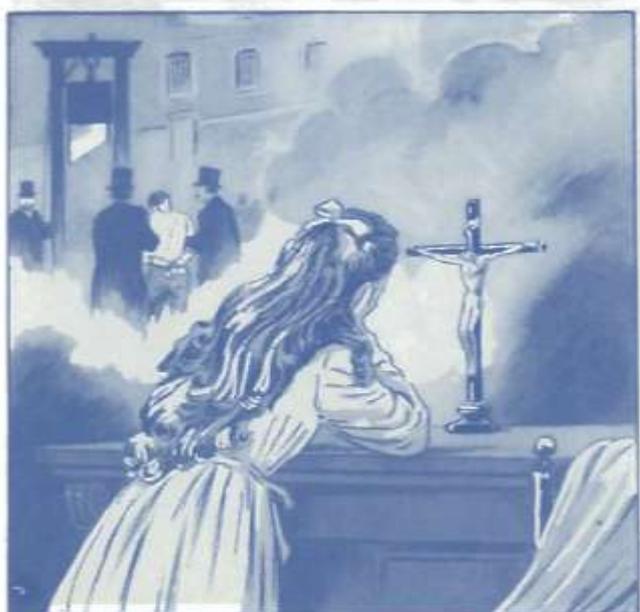


77 Il suo amore va a cercare per il pensiero i peccatori, i più miserabili. Non dubita, e perché ha fiducia e che non ha paura di soffrire per le anime, Dio le permetterà di salvarne molte.

Un celebre criminale, Pranzini, è stato arrestato e condannato a morte. Ma non si pente, e rifiuta il cappellano che vorrebbe prepararlo a ben morire.



78 Teresa vuole strappare questa povera anima alla dannazione eterna. Moltiplica preghiere e penitenze, cerca ogni occasione di vincersi. Offre a Dio Padre i meriti di Nostro Signore, della Vergine, dei santi, per dare valore ai suoi. Il giorno dell'esecuzione si avvicina. Teresa è sicura che Pranzini si pentirà all'ultimo minuto con la volontà di confessarsi, per evitare l'inferno. Ciò può arrivare senza che nessuno veda qualcosa.



79 Ma gli piacerebbe averne un segno visibile. Piena di fiducia, fa questa preghiera: "Mio Dio, sono sicura che perdonerete a Pranzini; io lo crederei anche se non si confessa e non da segno di pentimento, tan è la mia fiducia nella Vostra misericordia. Ma è il mio primo peccatore; perciò vi chiedo un segno di pentimento, per la mia consolazione". Tale semplicità toccò il Cuore di Dio. *Nota: Nessuno può essere salvato senza almeno il desiderio della confessione con pentimento. Teresa, bambina, esprime un desiderio, pio ma non teologico.*



80 Ecco dunque il dì dell'esecuzione. Pranzini esce nel cortile, pallido. La guillotina è lì. Il prete si avvicina; lui lo scaccia. Lo trasciavano verso la lama. Ma cosa ha? Pranzini si gira verso il sacerdote, gli chiede il crocefisso affinché possa baciarlo, ciò che fa 3 volte di seguito. E il prete gli dà l'assoluzione. Teresa è così emozionata leggendo ciò nel giornale del papa che ha preso di nascosto. Gesù ha esaudito la sua preghiera.



81 L'infortunato non sarà dannato. E lei, la cara piccola, ha ottenuto il segno visibile che chiedeva. Se avessimo un pò della fede e confianza di Teresa – e anche della sua valentia e amore generoso per consolare Dio e salvare le anime, quante anime eviterebbero l'inferno per l'eternità? Dio è lì, pronto a dare le Sue grazie a coloro che le desiderano veramente – e che si danno da fare per meritare.



82 Ai Buissonnets, ci si attiva gioiosi, si riempiono valigie. Finalmente è la partenza. Il Sig. Martin porta le sue due ultime, Celine e Teresa. E quest'ultima conta bene tornare con l'autorizzazione sospirata. Il 4 novembre 1887 i nostri viaggiatori lasciano Lisieux per Parigi. Si meravigliano delle bellezze della capitale. Visitano Notre-Dame, il Sacro Cuore, la Sainte Chapelle, Notre-Dame des victoires.



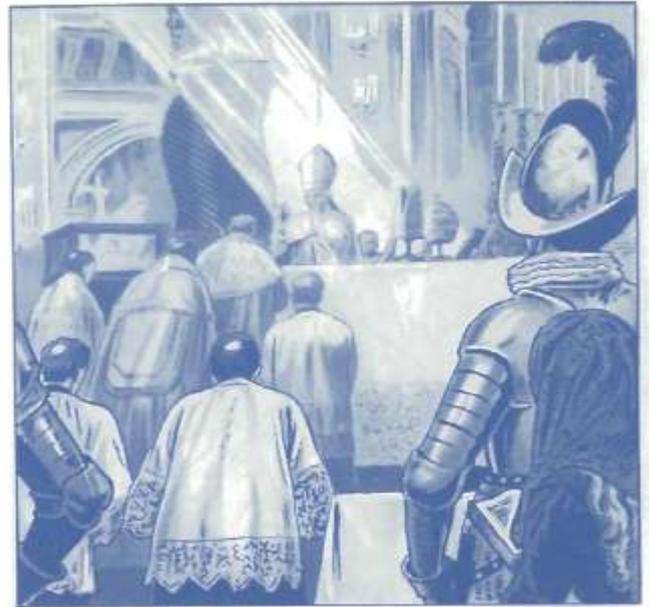
83 E adesso, in vettura per Roma, attraverso la Francia e la Svizzera. Teresa ammira le montagne, i laghi, i splendori di quelle regioni così belle. Aveva visto solo le colline di Normandia. Dalla sua anima sale di continuo un grido di amore e riconoscenza verso il Dio tanto buono che creò tutto ciò per noi. Tutto le serve per avvicinarsi a Lui. Si riempie di bellezza, aspettando di rinunciarsi di cuore per provargli il suo amore.



84 In Italia, quante meraviglie. Si visita Milano e il suo duomo. Poi ecco la fabulosa Venezia, i suoi canali e le sue gondole. Bologna, Loretta dove Teresa può entrare nella casa della Sacra Famiglia ivi trasportata miracolosamente dagli angeli nel 1294. Poi Assisi che Santo Francesco riempì con la sua santità e i suoi miracoli.



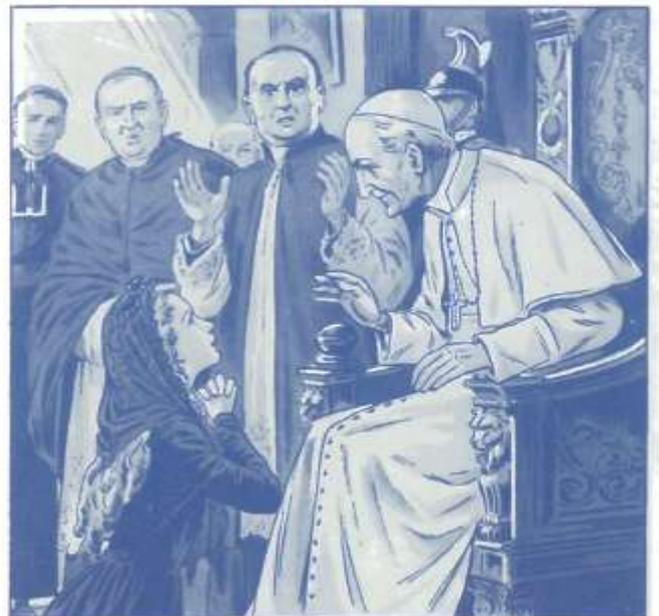
85 Ecco, finalmente Roma, la città eterna, il cuore della cristianità. Rome che gli apostoli e milioni di martiri hanno irrorata del loro sangue. Rome dove vive il vicario di Gesù Cristo, successore di San Pietro, il Papa. Teresa ama soprattutto le catacombe, il Colosseo dove può scendere fino al posto esatto dove combattevano i martiri. Bacia quella terra e chiede la grazia “di essere anche martire per Gesù”.



86 Si interessa alla Roma degli imperatori. Ma aspetta soprattutto l'udienza con il Papa. E' venuta per questo. E spera tanto riuscire. Già ha assistito alla messa di Leone XIII. E vedendolo offrire il santo sacrificio, vedendo il suo volto con l'impronta di maestà e di bontà, sente crescere il suo coraggio. “Avanti, si diceva, non sarà così difficile parlargli quando gli sarò davanti”.



87 All'udienza, è impressionata. Il Papa è lì, tutto di bianco, sul trono. Intorno, guardie, cardinali, prelati. Teresa si chiede se avrà il coraggio di parlare. Ed ecco che il vicario generale di Bayeux dice che è vietato parlare al Santo Padre che è ammalato. Teresa rimane confusa. Non parlare al Papa? Ma è venuto per questo. Si china verso Celine: “Parla” le disse sua sorella. Parlerà nonostante il divieto. Ecco tocca a lei.



88 E' inginocchiata ai piedi di Leone XIII che le tende la mano da baciare. “Santo Padre, ho una grande grazia da chiederLe”. Il Papa sorpreso si china verso questa ragazzina che sembra così giovane. “Il suo volto toccò quasi il mio, dice Teresa; sembrava che i suoi occhi profondi volevano penetrarmi fino all'intimo dell'anima”. “Santo Padre, in onore del vostro giubileo, permettetemi di entrare al Carmelo a 15 anni”.



89 Il vicario generale, scontento che Teresa non abbia ubbidito, disse: “Santo Padre, è una fanciulla che desidera la vita del Carmelo, ma i superiori esaminano la questione in questo momento”. Il Papa allora: “Ebbene, figlia mia, fate ciò che i superiori decideranno”. Teresa, in un gesto di filiale audacia, appoggia le sue mani giunte sulle ginocchia del Papa: “Santo Padre, disse alzando gli occhi su Leone XIII, se dite Sì, tutti vorranno”.



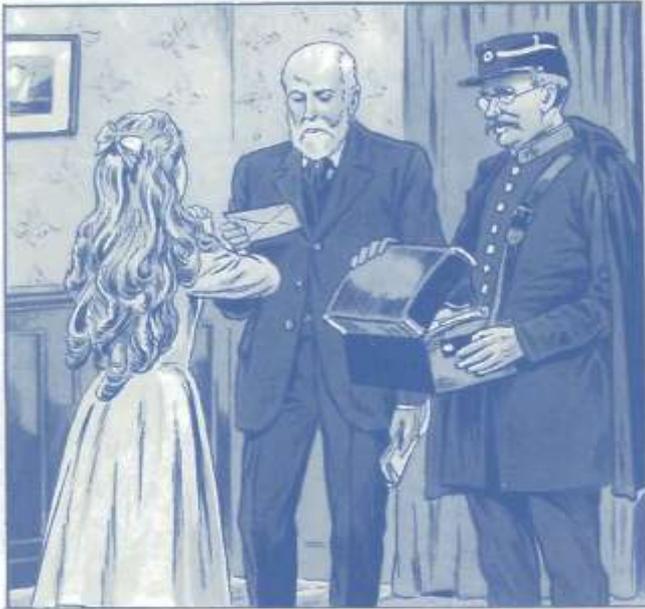
90 Leone XIII è commosso: “Andiamo, andiamo ... appoggiando su ogni sillaba, entrerete se il Buon Dio lo vorrà”. Teresa vuole ancora parlare. Ma due guardie nobili prendono Teresa che non vuole staccare le mani dalle ginocchia del Papa. Costui posa con bontà la sua mano sulle labbra di Teresa e la segue lungamente con gli occhi mentre la portano via. Forse ha l'intuizione di chi sarà questa ragazzina.



91 Per Teresa, è la grande disillusione. Lascia il Vaticano in lacrime. Il cielo sembra voler associarsi al suo dolore, perché piove a dirotto. Accetta, certo, la volontà di Dio. La pace è nel suo cuore ma anche la sofferenza. Così non potrà donarsi a Gesù per Natale. Ma non sa che Leone XIII ha preso le cose in mano. Nel frattempo passano a Napoli, con il mare e il Vesuvio. Poi di nuovo Assisi.



92 Poi Pisa, Genova, e di nuovo la Francia. Il 2 dicembre sono a Parigi. Ecco, il viaggio della speranza è terminato. Il Sig. Martin pensa già, avendo visto la gioia delle sue figlie, a portarle a Gerusalemme. Ma Teresa, lei, pensa solo al Carmelo. Sul consiglio di Madre Priora, scrive al vescovo. Natale arriva senza risposta. I suoi 15 anni suoneranno presto (è del 2 gennaio). Ed ecco che il 1° gennaio arriva il più bel regalo



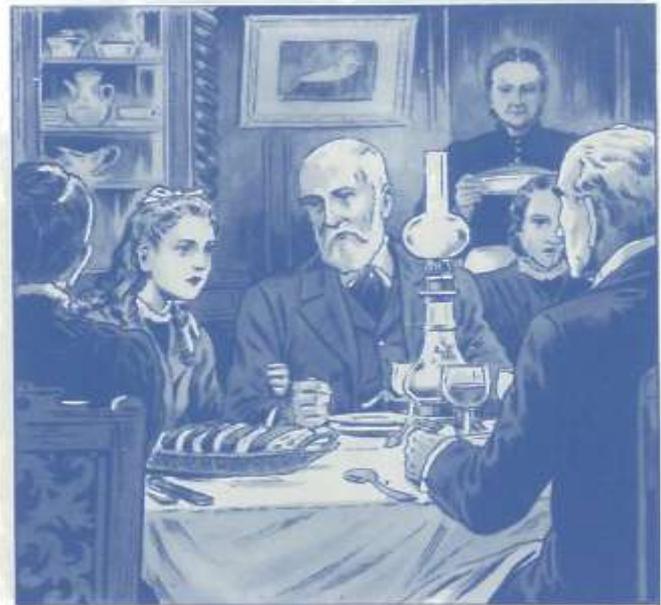
93 La Madre superiora le comunica che Mon signore, alla domanda del Papa, autorizza il suo ingresso immediato. Grazie Gesù! Che bel capodanno per Teresa. Ma dovrà aspettare ancora un po'. La Priora pensa che meglio, causa il digiuno stretto della quaresima e la sua giovane età, farla entrare per Pasqua. Teresa non perde niente di questo ritardo e fa di questi ultimi mesi un capolavoro di rinunce e amore.



94 Si applica a dominarsi in ogni circostanza, a mortificarsi nelle piccole cose che non si vedono. “ Con la pratica di questi niente, scrive, mi preparavo a diventare la fidanzata di Gesù. E non posso dire quanto tale attesa mi fece crescere nell'abbandono, l'umiltà e le altre virtù”. L'ingresso al Carmelo è fissato al 9 Aprile 1888. Teresa si riempie gli occhi di ciò che ha tanto amata ai Buissonnets.



95 Ecco i boschetti dove giocava con sua cugina, la lavanderia dove vide correre i 2 piccoli demoni che scapparono alla sua vista. (“Capì così la potenza dell'anima innocente su satana”). Ecco le bambole, la camera, il letto. Disse loro addio per sempre. Insieme alla gioia di rispondere a NS, sente la sofferenza del rinunciare a tutto, e soprattutto al papà vecchio e ammalato, a Celine la sorella tanto amata, che si sacrifica per lei ...



96 NS ha ben detto che, per seguirlo, si deve rinunciare anche agli affetti i più cari. E Teresa sente il suo cuore rompersi. La sera del 8 aprile, ultima cena in famiglia con i Guèrin. I cuori sono tristi, si capisce. Teresa, che dirà un dì: “Non capisco i santi che non amano la loro famiglia”, ha difficoltà a mangiare qualcosa. La serata non si protrae e ciascuno ritorna in camera sua con il cuore in gola.



97 Ecco il mattino. Teresa è in piedi presto. Finalmente è il Carmelo. Tutti la accompagnano. Si assiste alla messa. E lo stesso Gesù che scende in quei cuori amanti sotto il velo dell'ostia, darà loro la forza per l'ultimo sacrificio. La porta dalla clausura si apre. Si vedono, su 2 ranghi le carmelite, velo abbassato, che accolgono la loro nuova sorellina. Teresa abbraccia uno ad uno i familiari.



98 Poi si inginocchia davanti al papà per la benedizione. Ma lui si inginocchia davanti a lei per benedirla prima di darla al Buon Dio. Teresa si rialza e passa coraggiosamente la porta della clausura che si richiude dietro di lei. E' finito.

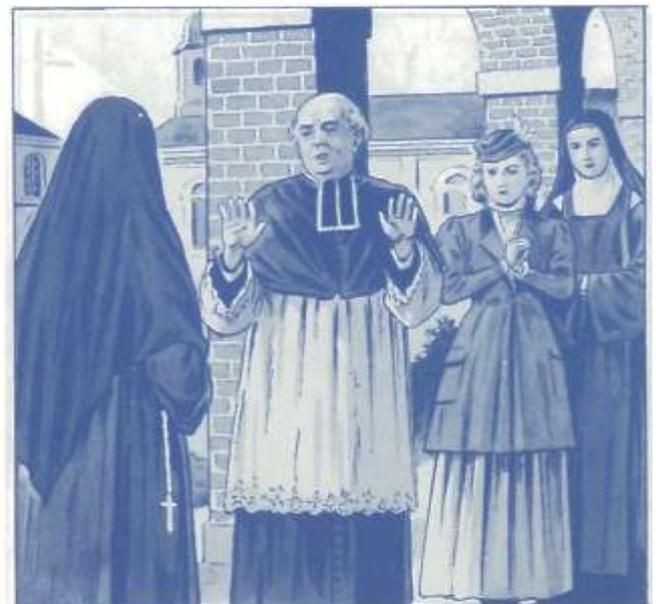
Alle monache, sembra una bambina nel suo vestito blu e i suoi lunghi capelli biondi sulle spalle.



99 Ma lei è in pace e decisa. "Adesso sono qui per sempre, mio Gesù".

Non lascerà mai il ripensamento installarsi nella sua anima. Mai riprenderà quel dono totale di se stessa che fa al Signore.

Lui può fare di lei ciò che Egli vorrà, portarla per i sentieri che desidererà: è pronta a seguirlo per tutta la sua vita.



100 Dall'inizio, l'umiliazione non le sarà risparmiata. Il superiore, scontento della decisione del Papa, pronuncia alcune parole poco amabili e rigetta in anticipo la colpa sulla Madre Priora se "questa fanciulla di 15 anni non corrisponde alle speranze messe su di lei".

Povera Teresa, quando già si è triste di lasciare la famiglia, è duro essere ricevuta così! "I miei primi passi hanno incontrato più spine che rose".



101 Ma almeno è entrata. Nel convento, altre monache la pensano come il prete. Come una bambina potrà seguire l'austerità della regola? Pensano a un capriccio per stare con le sue sorelle.

Ma si riconosce che è seria e sembra sapere bene quello che fa. Come potrebbero conoscere l'anima ardente che irradia questo corpo di adolescente!



102 Teresa impone il rispetto. Le religiose sono impressionate dalla sua aria "profonda e risoluta". La maestra delle novizie dirà più tardi che il suo andamento era improntato di maestà. No, non era un colpo di testa che portava Teresa al Carmelo. Sua risolutezza era stata a lungo esaminata, maturata e fortificata nel silenzio della preghiera.

Rispondeva a una chiamata ascoltata da molto tempo.



103 La sua cella, che conosciamo, perché è stata conservata tale quale, è dove la carmelita passa lunghe ore, a lavorare nel silenzio della preghiera intima. Le mura sono imbiancate, nude. Solo una grande croce di legno nero, senza Cristo, per ricordare alla religiosa che lei deve starci sopra. I mobili? Pochi. Il letto è una tavola di legno su due sostegni. Sopra un materasso di paglia. Lenzuoli e coperte di lana.



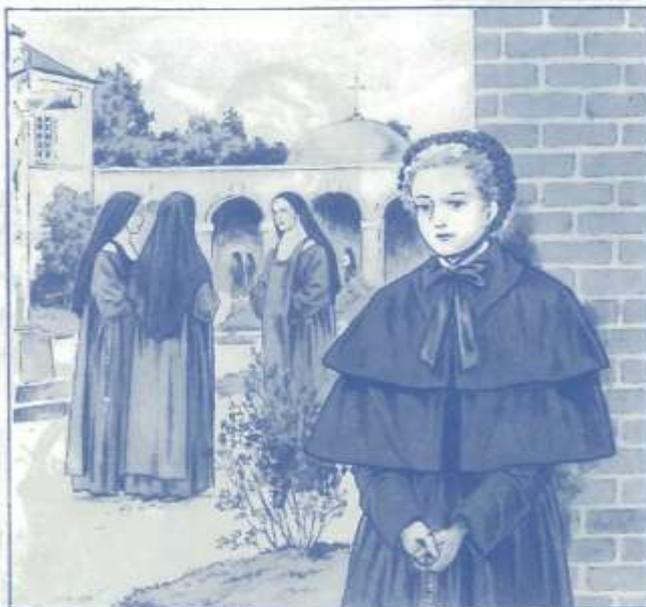
104 Un catino e una brocca di acqua per lavarsi. Una piccola biblioteca per ricevere libri e cestino di cucito. Una panca senza schienale. E' in tale povertà che la Carmelita si spoglia di se stessa, e vive di continuo alla presenza di Dio, nell'Aldilà e in lei, per consolarLo, offrirsi in vittima e riparare per i peccati e strappare le anime all'inferno, offrendoGli il sangue e le piaghe di Gesù mediante il Cuore Immacolato di Maria.



105 La regola di Santa Teresa d'Avila è fatta per favorire il distacco delle cose terrene e l'amore alle cose celeste nello spogliamento e la dimenticanza di se. Teresa la conosceva e ne viveva da tempo lo spirito. Niente dunque la sorprese, benché ne risentisse l'austerità. Alzarsi presto, passare molto tempo in ginocchio, cantare su quel tono monotone così stancante, cibo grossolano, niente carne. Digiuno quasi tutto l'anno.



106 E – quando si pensa che Teresa aveva 15 anni!- non poter più correre, saltare, gridare, ma dover camminare posatamente, senza guardare a destra o a sinistra. Non aver nessuno da abbracciare, quando si è vissuta in un tale ambito di affezione familiare, fu duro per la piccola postulante. Le religiose che pensavano che Teresa era entrata per ritrovare le sue sorelle, furono rapidamente disingannate.



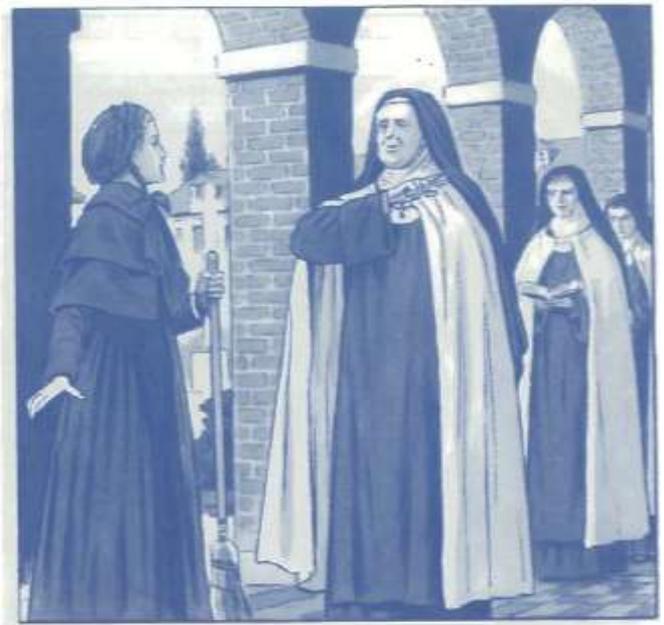
107 Teresa sapeva che sarebbe stato per lei una delle più certe occasioni di sacrificio. E subito, colse quest'occasione. Mai giocherà "alla sorellina" come si poteva aspettare. Lei che, ai Buissonnets, era stata tanto coccolata da Pauline, poi da Maria, si rifiuta da questo lato ogni consolazione. Nelle ricreazioni dove la comunità era riunita, e si parlava, evita di trovarsi vicina alle sue sorelle.



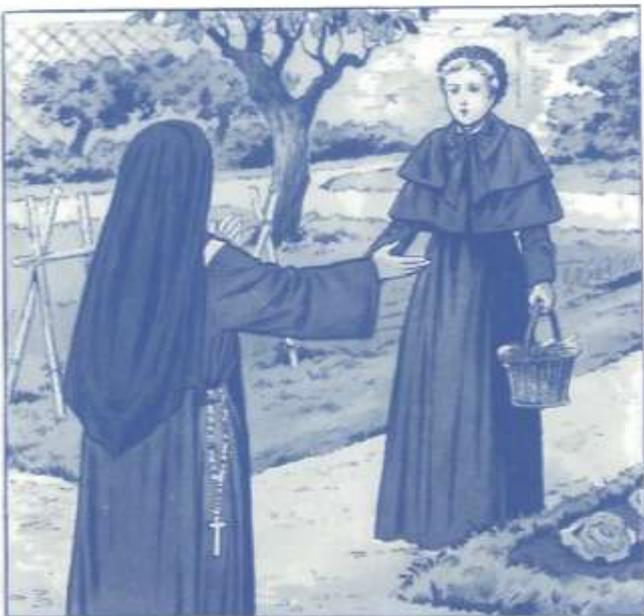
108 Non vuole "essere santa a metà". Così la presenza della sua piccola mamma e di Maria nello stesso convento diventa una sofferenza di più. Una cosa importa per lei: seguire la regola e lasciarsi formare. Per un solo scopo: amare Gesù di più e salvare anime. La maestra delle novizie non trovò mai postulante più docile, aperta, decisa a diventare una vera figlia di Santa Teresa. Ma Teresa non aveva felling con tale maestra.



109 Timorata, silenziosa, soffriva nella solitudine del cuore. C'era sì la priora, Madre Maria di Gonzaga, sempre così buona con lei, quando, piccola, veniva a trovare Paolina. Più facilmente avrebbe parlato con lei. Ma ecco che la Madre è cambiata verso di lei. Per non lasciarsi intenerire dalla giovane età di Teresa e per aiutarla a diventare una santa, la tratta tutta diversamente adesso che sta nel convento.



110 Ben lontano di trovare in lei una madre amorevole, Teresa ebbe enormemente da soffrire da parte di Madre di Gonzaga. Questa non le risparmia le umiliazioni. Passando un dì nel chiostro che la postulante ha appena scopato, Madre Priore ci scopre una ragnatela. Davanti a tutta la comunità, e di un modo offensivo, riprende l'adolescente: "Si vede che il nostro chiostro è pulito da un'infante di 15 anni".



111 "Che pietà! Andate dunque a togliere questa ragnatela e diventate più attenta all'avvenire!"  
Un'altra volta, Teresa va al giardino come ogni giorno a togliere le erbacce, come l'ha ordinata la maestra delle novizie. Ed ecco che incontra la Madre Priora: "Questa bambina non fa assolutamente niente! Cosa è una novizia che si deve mandare ogni dì a spasso!"



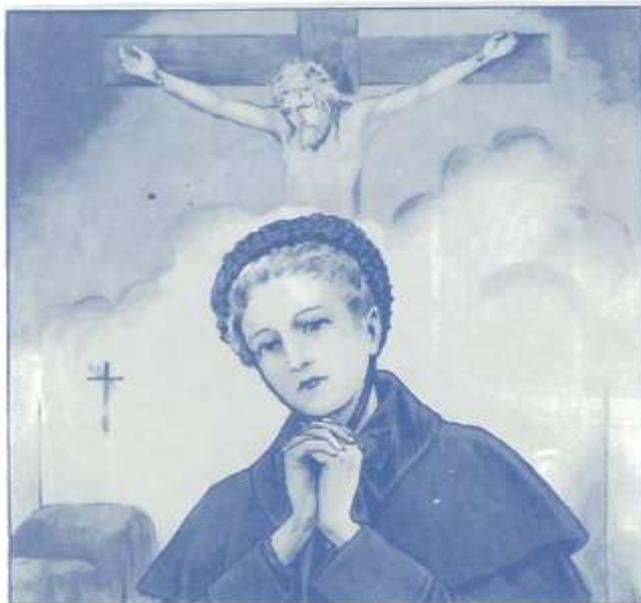
112 Raccontando lei stessa quei fatti, dirà: "In ogni cosa, agiva così con me... ero ripresa quasi sempre. Non potevo incontrarla senza riceverne qualche rimprovero". Quante volte Teresa non ebbe la voglia di precipitarsi nelle braccia di Pauline per piangersi al suo agio. Ma no. Tiene la sua pena per offrir-la a Dio solo. Fa tutto per accontentare le suore col sorriso. Quel sorriso, quale eroismo straordinario rappresenta.



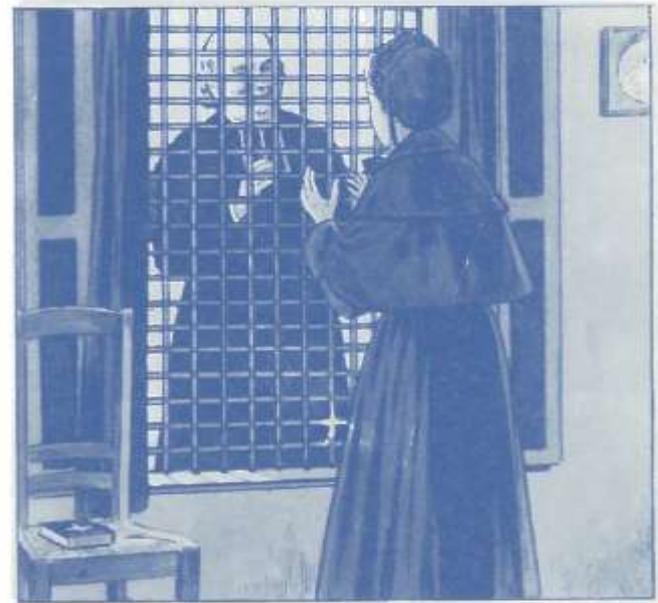
113 Per aumentare il suo merito, Gesù stesso si nasconde. Teresa non sente più niente nella preghiera. Lei che stava immobile così a lungo nelle azioni di grazie nella sua parrocchia, trovava adesso lungo il tempo della meditazione. E' assalita di distrazioni, stanca, le viene sonno. La preghiera non le è più dolce come prima: "Avevo per la mia anima solo il pane quotidiano di una siccità amara". I suoi albori al Carmelo sono duri.



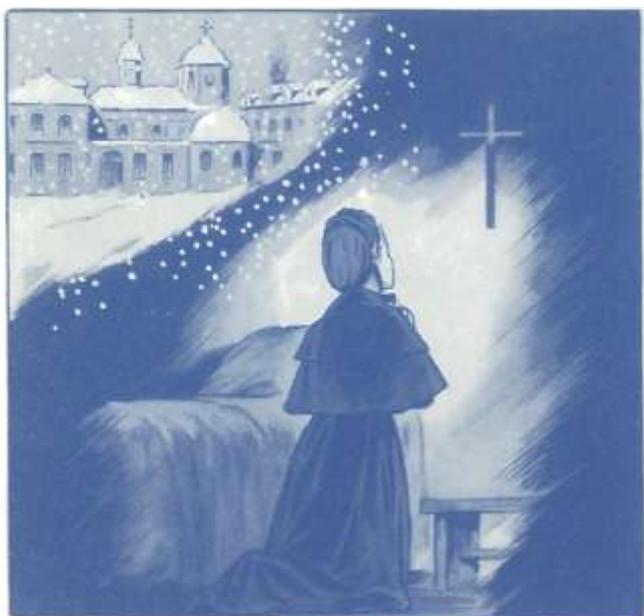
114 Si rimane frastornato, e si vorrebbe dire con santa Teresa d'Avila (la fondatrice delle carmelitane e la patrona di Teresa): "Signore, se così trattate i Vostri amici, non fa meraviglia che ne avete così pochi!" Ed è vero. Di veri amici, come lo sono i santi, il buon Dio ne ha pochi perché chiede loro molto; i più si tirano indietro. Ma Gesù sapeva la valentia della ragazzina che veniva a seppellirsi al Carmelo a 15 anni.



115 Per questo che non la risparmiava. Quanta forza in un'adolescente! L'anima angosciata, privata di consolazione, dalla terra come dal cielo, Teresa soffre ma non molla. "Gesù può nascondersi ma se Lo indovina". Sa per chi lotta. E' sicura della sua vocazione, sicura di Dio. Allora raduna le sue energie e tiene. "La sofferenza mi ha teso le braccia appena entrata, e l'ho abbracciata con amore". Ecco il segreto di Teresa. Ama.



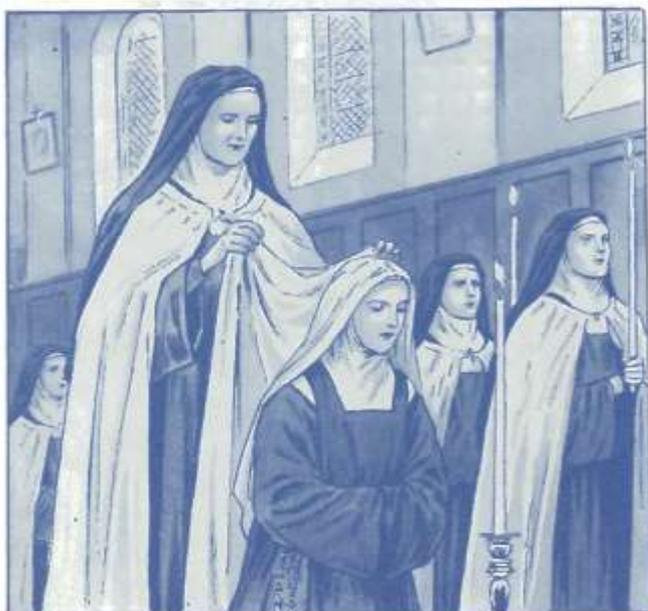
116 Teresa allora con le novizie segue un ritiro spirituale, predicato dal Padre Pichon. Costui è meravigliato di fronte alla profondità di quest'anima, e procura una grande gioia a Teresa dicendole solennemente, da parte di Dio: "Ringraziate Dio. Mai avete commesso un solo peccato mortale". Lui solo l'ha preservata, non il suo proprio merito. Teresa lo sa bene. "Mi ha prevenuto con la Sua grazia".



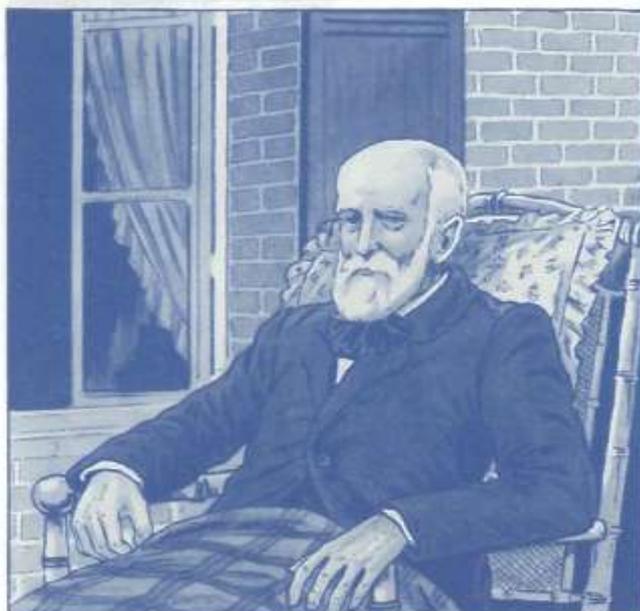
117 La data della vestizione è fissata al 10 gennaio 1889. Teresa ha 16 anni. 10 mesi già che sta al Carmelo. Gesù continua a trattare virilmente la sua piccola fidanzata rifiutando le ogni consolazione spirituale durante il rito preparatorio. Sta in un tunnel senza luce. Ma una grande gioia inonda la sua anima quella mattina: desiderava che nevicasse per quel giorno. Or è una giornata primaverile che comincia.



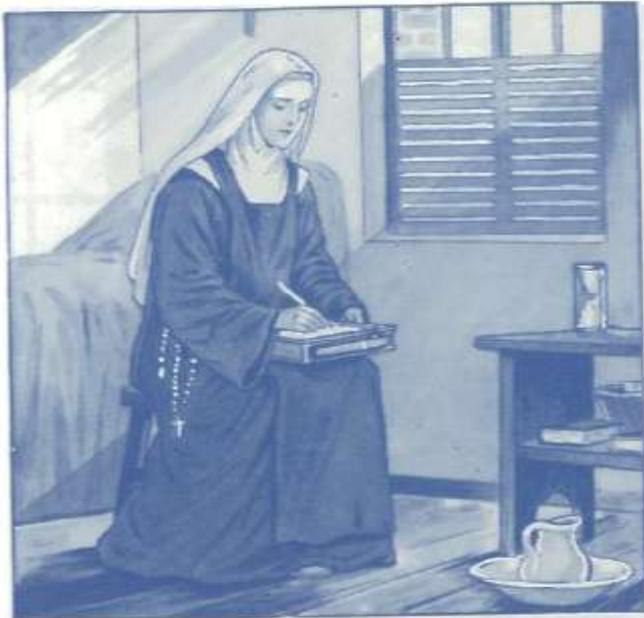
118 Ed ecco che uscendo dalla chiesa, tutto è bianco. Incomprensibilmente nevicava. Solo Teresa capisce e ringrazia per la delicatezza. Era bella nel suo abito da sposa. E uno che fu contento fu il suo caro papà. Poteva finalmente abbracciare un'ultima volta la sua "piccola regina". Infatti, il giorno della presa d'abito, la postulante esce dalla clausura e, condotta da suo padre come una sposa, entra nella cappella.



119 Là, il vescovo la fiderà ufficialmente con Gesù. Le si tagliano i capelli e riceve l'abito e il velo delle "consacrate" a Dio. Al posto dell'abito di sposa, Teresa che d'ora in poi si chiama Suor Teresa del Bambino Gesù mette l'abito di grossa lana marrone. Poi riceve il velo bianco delle novizie e il mantello bianco che mettono le Carmelitane professe per andare al coro.



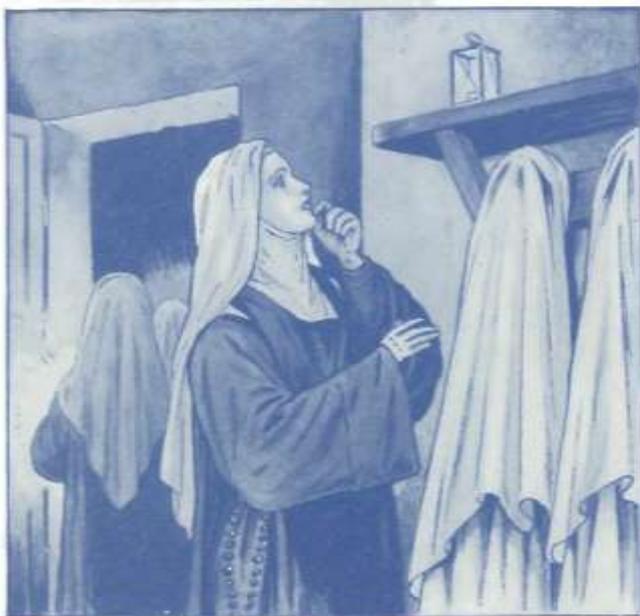
120 Il papà piange di gioia e anche di sofferenza. Ha dato tutto a Dio il caro papà Martin. Tre figlie sono già carmelitane. Le due altre seguiranno fra poco. E Dio gli chiede anche il sacrificio della sua salute, non solo fisica ma mentale. Sotto gli attacchi cerebrali, perde la sua bella intelligenza, finché diventerà un povero corpo privo di ragione. Celine se ne occuperà con amore fino alla fine.



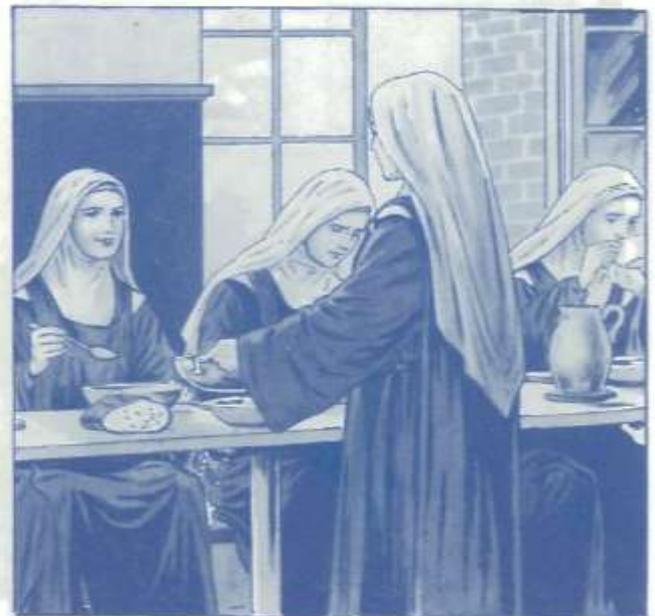
121 Teresa è finalmente carmelitana. Novizia solamente, è vero. Non ha fatto ancora i voti che la legheranno ufficialmente. Ma non cambia un granché. Sa che con la grazia di Dio, non ritornerà mai sul dono che ha fatto di se stessa al Buon Dio. Non si aspetta una vita di rose e fiori. E' con la sofferenza che si prova l'amore. "Non sogniamo trovare l'amore senza la sofferenza" scrive a Celine.



122 Coloro che vedono in Santa Teresa di Lisieux una piccola santa all'acqua di rosa si ingannano totalmente. E' umile e si fida talmente di Dio; cerca così tanto di farLo felice nelle piccole cose, che si rischia di non vedere la dose di eroismo che usò per rinunciarsi così perpetuamente, sorridere sempre, e conservare gioia e calma nelle più dure prove.



123 Teresa vuole dare a Gesù il più grande amore possibile. Così ha "sete di soffrire e di essere dimenticata". Ogni occasione è buona; non ne manca una. Ed è più meritevole che le penitenze che avrebbe potuta inventare da lei stessa. Una sera dove deve passare 1 ora in cella, non trova la sua lampada. Una suora l'ha presa per errore. Chiederà una luce? E' il grande silenzio; preferisce tacere.



124 E (il suo lavoro soffrirà ritardo in quest'ora) rimane nel buio, serena, unita a Gesù e ringraziandoLo di aver permesso che mancasse del necessario. Al refettorio, impossibile sapere cosa ama o non ama. E come non manifesta mai noia o disgusto, si finisce per servirle tutti gli avanzi che nessuno vuole. E Teresa rimane sorridente, l'aria contenta, nonostante le ribellioni del suo stomaco abituato al cibo prelibato.



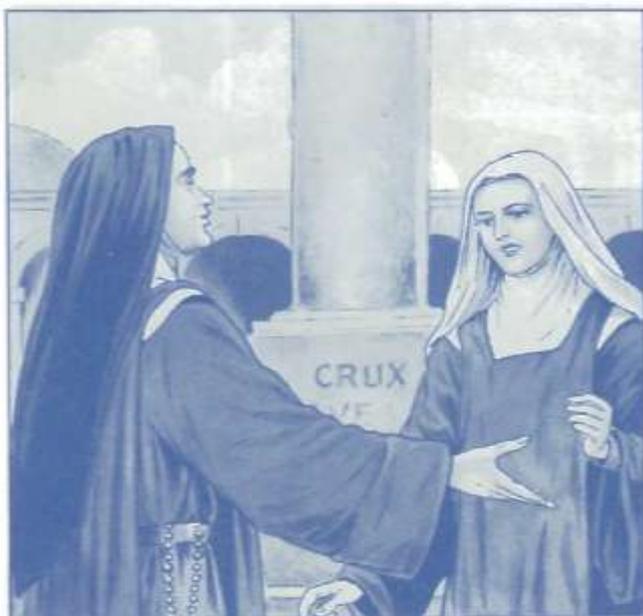
125 E' seduta vicino ad una suora che beve molto. E la stessa brocca serve per due. Pazienza se l'altra religiosa beve tutto. Senza manifestare niente, Teresa non beve. Un giorno, al posto della brocca nuova e pulita della cella, ne riceve una grossa tutta malandata. Una buona occasione che prende al volo, gioiosa.



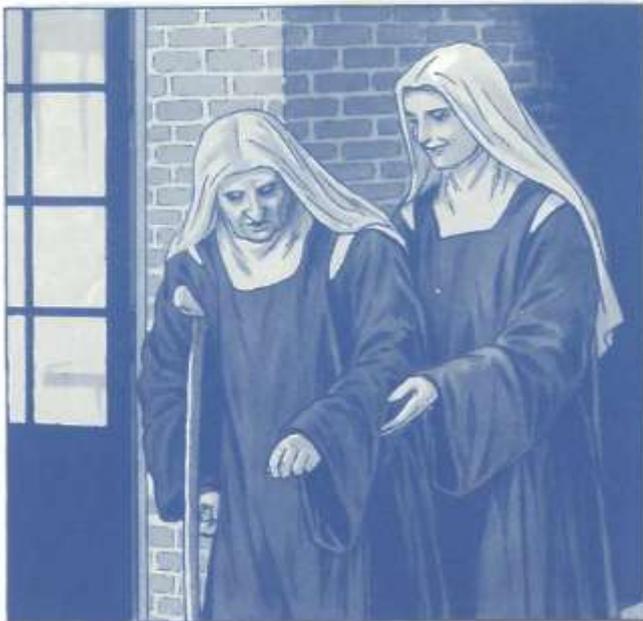
126 E così per tutto. Il suo abito è stato mal tagliato; le va male, la ferisce... Non importa! Conserverà anche i suoi sandali di corda finché cadranno letteralmente a pezzi. Piccole cose? Le anime si salvano o si dannano per le piccole cose. E le piccole sofferenze quotidiane, i piccoli colpi di aghi della vita comune, che si ripetono per anni, sono più difficili da sopportare che la grossa prova che accade una sola volta.



127 "Vita comune - massima penitenza". E' sofferenza garantita a ogni momento, soprattutto nella clausura dove non ci si può sfogare. Teresa avvertiva le mancanze alla carità, e i sguardi duri e sprezzanti per la sua giovinezza la facevano soffrire. Una suora era antipatica a molte. E si doveva fare uno sforzo terribile per essere amabile con lei. Teresa si arrangiava per stare vicino a lei in ricreazione, e sfociare con essa la sua amabilità.



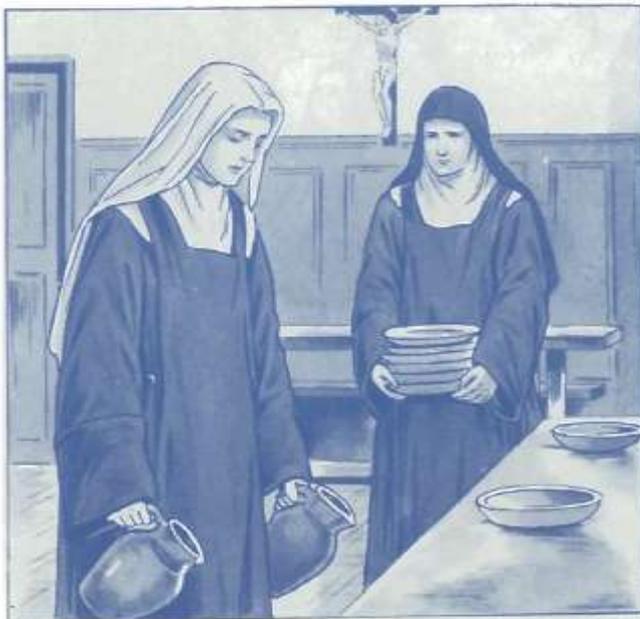
128 Riesce così bene che la suora, un dì, le chiese: "Potete spiegarmi cosa in me vi attira tanto? Non posso incontrarvi che non mi facciate il più grazioso dei sorrisi!" Quale corrispondenza alla grazia in questa ragazza di 16 anni. Una delle sue compagne di noviziato dirà: "Prima di imparare a classificare le sue virtù, le avevo già tutte raggruppate nella Forza". L'eroismo della sua carità si manifesta con Suor San Pietro.



129 Questa suora, piena di reumatismi, aveva un carattere sgradevole. Si doveva ogni sera condurla, sostenendola, dalla cappella al refettorio. Suor Teresa si offrì per questa difficile missione. “Se accadeva un falso passo, subito le sembrava che la tenevo male e che stava per cadere. “Ah, mio Dio! Camminate troppo veloce. Mi romperò”. Se provavo ad andare più lento: “Seguitemi dunque, non sento la vostra mano, mi lasciate, sto per cadere!”



130 Si ha voglia di ridere leggendo ciò. Teresa aveva il senso dell'umore. Ma quando ciò dura giorni e giorni, e che Suor Teresa non si mostra mai impaziente o scocciata, allora si ammira. Teresa è mandata al refettorio. Scopa, pulisce, riempie le brocche, i piatti. E' felice in questo lavoro come in quelli che ebbe in precedenza. Quando si fa per ubbidienza, si è sempre felice, perché si sa che è la volontà di Dio.



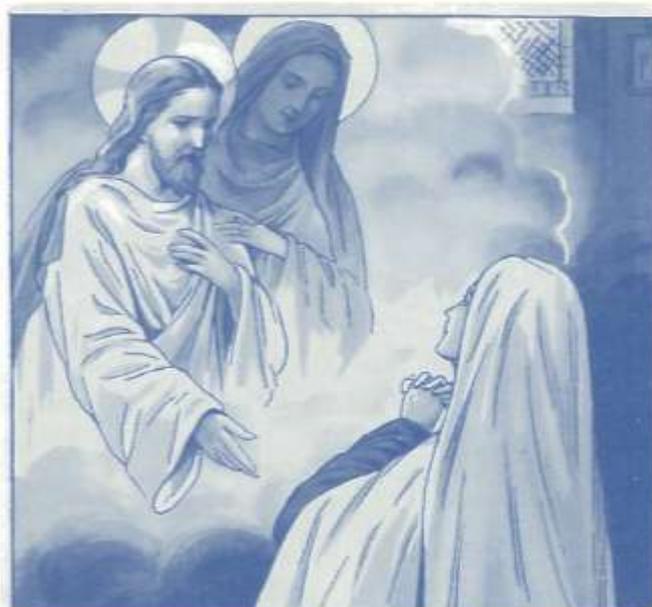
131 Ci trova una grande occasione di mortificarsi. Ci sono due refettoriere. Orbene l'altra ... è Pauline (Suor Agnese di Gesù). Potrebbero scambiarsi 2 parole, in quel periodo della malattia del papa, chiedendo il permesso. Teresa non chiede nulla, lavora con la sua “piccola mamma” senza 1 parola. Ma le dirà più tardi quando sarà sul punto di morire: “O piccola mamma, quanto ho sofferto allora!...”



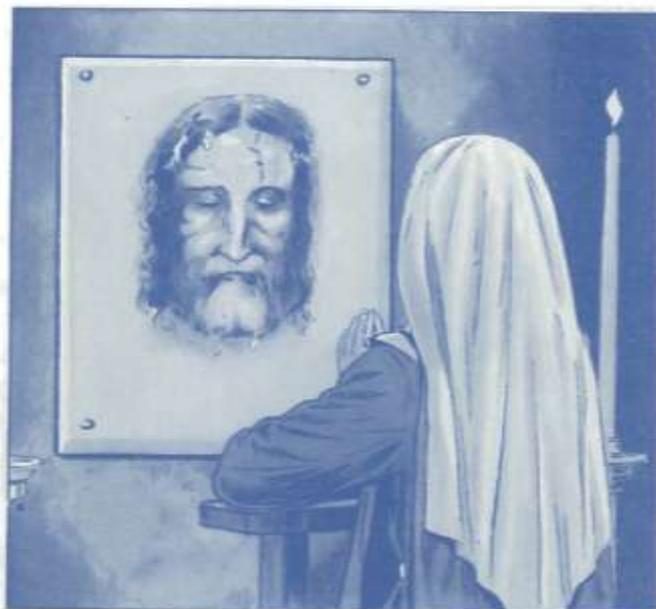
132 L'anno del noviziato passa senza che le altre religiose potessero capire il tesoro di santità che si nascondeva sotto il sorriso di Suor Teresa. Dopo un anno, la novizia è ammessa alla professione. La vestizione è il fidanzamento con Gesù; la professione il matrimonio. Si immagina con quale desiderio Suor Teresa vedeva terminarsi quest'anno di fidanzamento. Ma il superiore nominato dal vescovo, che non ha perdonato l'ingerenza del Papa, si vendica.



133 Pretende che è troppo giovane. Come l'invidia in un prete è un brutto difetto che acceca. Il colpo è durissimo per Teresa. Ma abbraccia la volontà di Dio, non critica l'infelice superiore, e benedice Dio che permette così; questo tempo supplementare le permetterà di meglio preparare il suo abito da sposa. Moltiplica sacrifici e atti di amore, che saranno "ornamenti, e pietre preziose per abbellire il suo abito spirituale".



134 E dice al Buon Dio con quella fiducia da bimba, che sarà il suo marchio: "Quando mi troverete abbastanza ricca, sono sicura che nulla Vi proibirà di prendermi come sposa". Finalmente la professione è fissata all'8 settembre, nascita di Maria Bambina. Quel bel giorno per sposarsi con Nostro Signore. Suor Teresa fa un ritiro di 10 giorni, durante i quali vive nel totale silenzio e la preghiera costante.



135 Non sente emozioni sensibili. Come di solito, è con sforzo di volontà che prega e fa atti di amore. Le sembra che Gesù l'ha condotta "in un tunnel dove non fa ne caldo ne freddo", dove esiste solo "una chiarezza velata, la chiarezza che irradiano gli occhi abbassati di Gesù". Perché Teresa ha una grande devozione al Volto santo, e ha chiesto di aggiungerne il nome a quello che porta già.



136 Lontana dal lamentarsi di quel stato doloroso - chiamato Notte o Siccità spirituale-, Teresa pensa solo ad amare e dire "Grazie": "Ringrazio il mio Gesù di farmi camminare nelle tenebre... Sono felice, sì, molto felice, di non avere consolazione. Gesù, vorrei tanto amarLo come mai fu amato!" A quale altezza spirituali la giovane Teresa era pervenuta.



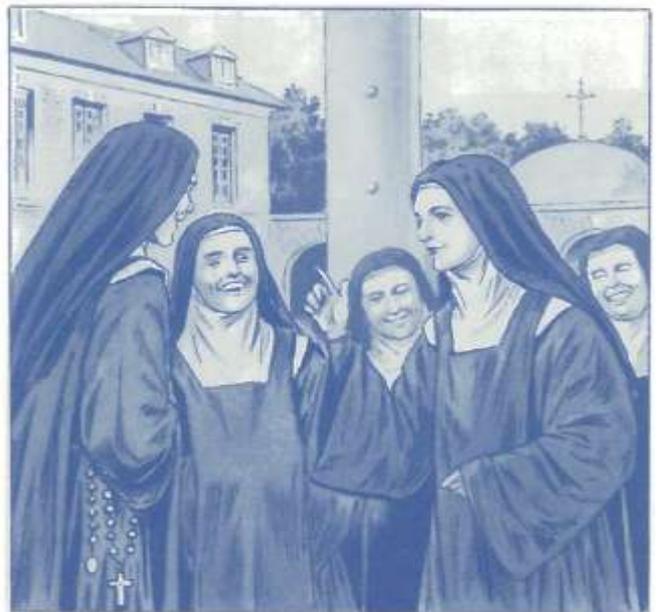
137 Ecco l'alba dell'8 settembre 1890. Teresa sente il suo cuore allargarsi alle dimensioni dell'universo: "Volevo che quel giorno tutti i peccatori si convertissero, che il purgatorio non rinchiusesse più nessun prigioniero". Prega per i suoi, nomina a Gesù uno ad uno chi vuole raccomandarli. Sul cuore porta un foglietto con le domande di grazie per se stessa: pace, amore, distacco, sofferenza, umiliazione.



138 Eccola distesa sul suolo della sala del capitolo, dove si fanno le professioni, volto contro terra, braccia in croce. Scrisse sul foglietto: "Che per Voi io muoia martire: datemi il martirio del cuore o quello del corpo. Ah! Piuttosto datemeli tutti e due!". Ma è Dio che decide, ed ha i Suoi misteri. Le è grato per i suoi desideri: la esaudirà sul primo punto, ma non le concederà il 2° (il martirio del corpo).



139 Teresa conserva la sua corona di rose tutto il giorno, e la depone alla sera ai piedi di Notre-Dame, affidandole i suoi tre voti e la sua vita. Poi il 24 settembre, Nostra Signora della Mercede, cambia il suo velo bianco per uno nero, quello delle professe. Aveva sperato di vedere il suo papà quel dì. Andava meglio, ma all'ultimo momento, fu giudicato prudente di non portarlo. Fu una prima sofferenza sponsale per il cuore amante di Teresa.



140 Non poté trattenere le lacrime, sentendosi orfana. Poi accettò di buon cuore la volontà di Dio, e offrì la sua pena. Non dovete pensare che Santa Teresa era sempre in estasi o rigida penitente inaccessibile. Tutto il contrario. Era così amabile alle ricreazioni, così gaia e portata a far ridere, che se non era presente, le religiose dicevano: "Non rideremo oggi, Suor Teresa non c'è".



141 Tuttavia, Teresa non prendeva mai in giro qualcuna per far ridere sui suoi difetti, ne mai peccava di mancanza alla carità. Praticava questa carità senza mai mancarci. Amava molto i fiori e si piaceva a fiorire gli altari e statue del convento. Or, una suora anziana si lamentava che i fiori le davano mal di testa, specialmente le rose, al profumo troppo forte. Teresa quel giorno deve decorare un capitello.



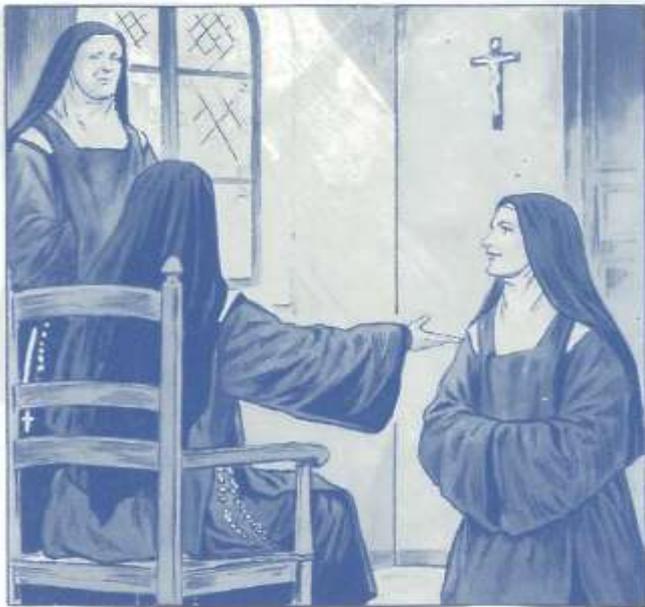
142 Per non dare fastidio alla buona anziana, si priva di metterci delle rose vere, e ci mette una rosa artificiale. Ecco che la suora si avvicina e vede la rosa. Sta per aprire bocca per lamentarsi. Suor Teresa delicata previene ogni riflessione facendo subito ammirare alla vecchierella come fanno oggi belli i fiori artificiali. Ecco la carità delicata, per evitare di far offendere Dio.



143 Un'epidemia d'influenza si abbatte su Lisieux e il Carmelo. Le monache si ammalano tutte, fuorché due. Teresa non ha quasi niente. Si prodiga, cura le ammalate, seppellisce le morte –il virus è così forte che varie religiose muoiono in pochi giorni. Teresa si moltiplica, è dappertutto, infondendo fiducia e serenità. Saputolo, il superiore (il prete geloso che la fece tanto soffrire) si pente e cambia atteggiamento con Teresa.



144 Passano Teresa dal refettorio alla sacrestia. Che gioia per lei di preparare ornamenti e vasi sacri, di vivere davanti al SS. tabernacolo. Quando mette le ostie nella pisside, che dovevano diventare Gesù Dio, era ben emozionata e piena di rispetto. Presto, nonostante la giovane età, riceverà "carica di anime". Ecco l'anno delle elezioni. Le religiose professe votano per designare la superiora et la priora.



145 Madre Maria di Gonzaga non è ri-eletta. E Pauline (Suor Agnese di Gesù, la piccola mamma di Teresa) raccoglie i suffragi. Delicata, Pauline nomina Madre Maria di Gonzaga maestra delle novizie e le aggiunge Teresa come assistente. Gioia e sofferenza insieme. Perché Madre de Gonzaga, per di più ferita di non essere stata rieletta, è autoritaria e poco comoda.



146 Ma Teresa riuscirà l'impossibile: accontentare la Madre e adempire la sua missione. Ci manifesta la sua anima di guida e totale carità. Adorata dalle novizie, le guida, sostiene, consacra loro tempo, pazienza, amore soprattutto. Deve farne delle vere figlie di Santa Teresa d'Ávila. Col permesso di Madre Agnese, può parlare loro della sua "piccola via, la via d'infanzia". Tale via, l'ha trovata nel vangelo.



147 "Il regno dei cieli è per i piccoli e chi a loro somiglia... Se non vi farete come bambini..." Si applica da tempo a vivere tali parole. Si vede così piccola, debole. Ha bisogno di un "ascensore" per andare da Dio. "L'ascensore che deve alzare la mia anima fino al cielo, sono le Vostre braccia, O Gesù". Ma non è via facile. Lei stessa dice: "Non credete che seguire la piccola via sia sentiero di riposo, tutta di dolcezza e consolazione.



148 No, perché l'amore si prova con le opere e dobbiamo gettare continuamente a Gesù i fiori dei piccoli sacrifici". Le anime si comprano con il sangue. E come le si rapportava alla fine della sua vita le parole di alcune religiose dicendo di lei che non aveva avuto da combattere: "O si! Non avevo una natura facile; non si vedeva, ma io lo sentivo bene. Posso assicurarvi che non sono rimasta un solo di senza soffrire".



149 Così facendosi sempre più piccola nelle braccia di Gesù, lo lascia sempre più prendere il posto in lei. Così giovane, dopo una corsa di gigante, è già pronto. La sua salute si è alterata nell'austerità del Carmelo. Dirà che soffrì dal freddo "fino a morire". Ma segue la regola senza mai chiedere dispense. Fa il bucato d'inverno fuori, allorché brucia di febbre. E' divorata dalla tubercolosi. Ma vuole essere fedele fino alla fine.



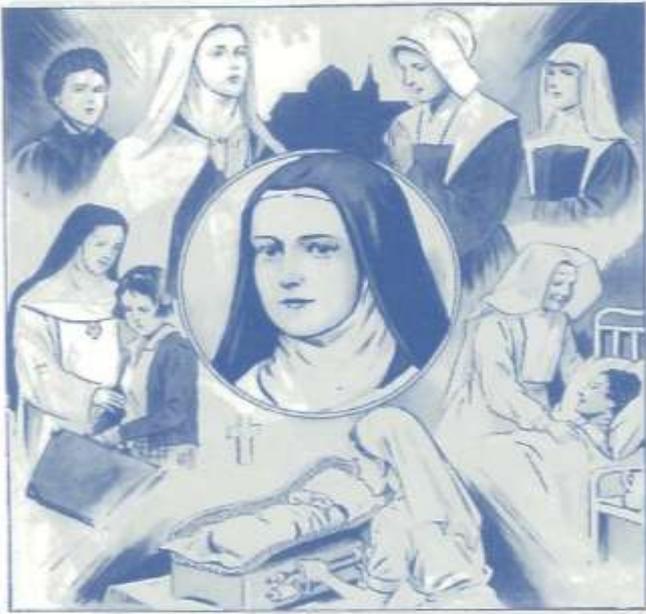
150 La sera, percorrendo i corridoi gelidi per tornare in cella anche questa gelida (non c'era riscaldamento nel Carmelo di Lisieux fino alla morte di Teresa), si sentiva così esausta che a malapena toglieva l'abito per infilarsi fra le due coperte sottile che non la riscaldano. La sveglia la ritrova coraggiosa, pronta ad offrire a Dio una nuova giornata di sofferenza, ed è con sorriso che ri-appare davanti a tutte.



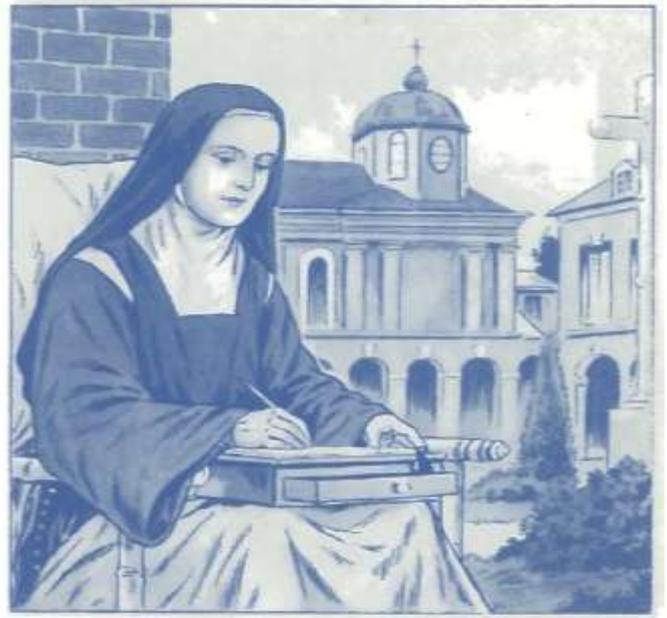
151 Capisce l'amore infinito di Dio, e la gravità dei peccati, causa della sofferenza del Cuore di Dio e della dannazione eterna di tante anime. "Vedevo le anime cadere all'inferno come fiocchi di neve una serata d'inverno". Il 9 Giugno 1885 si offre come vittima a l'amore misericordioso, "per vivere in un atto di perfetto amore". Dio ratifica tale donazione, e presto Teresa sembra essere solo una fiamma che irradia. Dio la consuma.



152 E così la sua misericordia si applica a peccatori nel mondo e in tutti i tempi. Potenza dell'anima di preghiera che agisce a distanza. La contemplativa può salvare più anime di 1 San Francesco Saverio. Teresa avrebbe voluto essere tutti i missionari alla volta nel mondo. Non potendo, "nel cuore della Chiesa mia madre, sarò l'Amore". Camminava, respirava per un missionario. Le danno 2 fratelli spirituali missionari (in Africa e Cina) ai quali scrive.



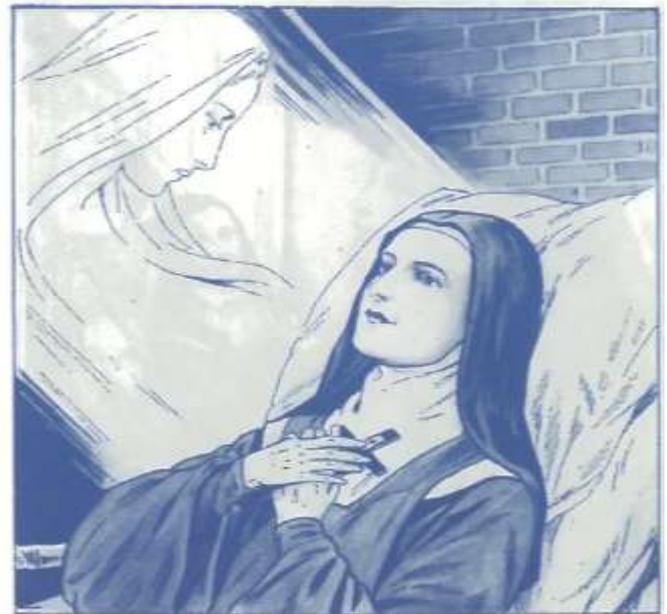
153 Una sola cosa conta: fare tutto con tanto amore per Dio ed esprimerlo nella propria vita. Siamo piccoli e incapaci? “E’ la mia debolezza stessa, scrive Teresa, che mi da l’audacia di offrirmi in vittima al Vostro amore!” Così chiama tutte le “piccole anime” a seguire la sua via, mentre nello stesso tempo, supplica Gesù di “scegliersene una legione nel mondo”. Chiediamo di esserne anche noi.



154 Dice: “Da quel dì (dell’offerta all’amore misericordioso) l’amore mi penetra, mi circonda ... mi rinnova, purifica e non lascia nel mio cuore alcuna traccia di peccato”. Ma rimane la semplice e delicata piccola suora che è sempre stata. Sempre più caritatevole. Pauline (Madre Agnese di Gesù) ci narra un fatto: Teresa è molto ammalata. Ma usa le sue ultime forze per scrivere per ubbidienza la “Storia di un’anima”.



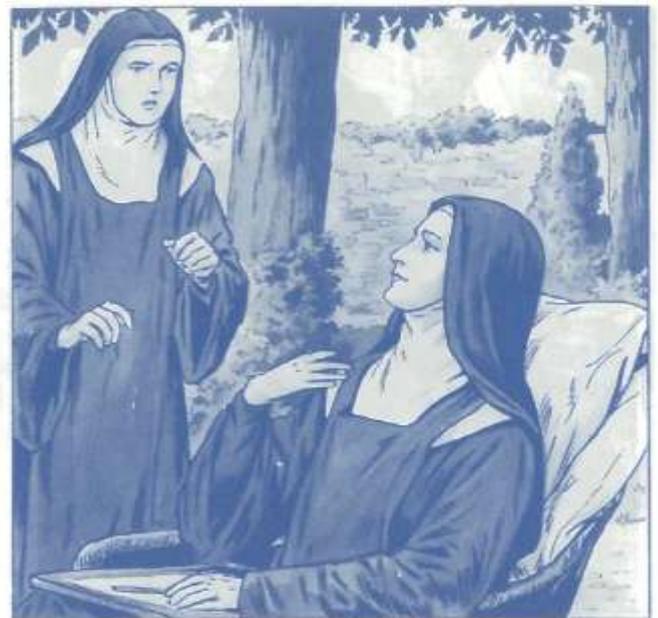
155 Madre Agnese si da conto un giorno che Teresa è costantemente disturbata, cioè che non aiuta al suo lavoro. Per un Sì o un No, si viene da lei, si chiede un consiglio, un servizio (fare un’immagine, scrivere una poesia). Per l’inferma, ogni sforzo è sofferenza. La sua “piccola mamma” se ne inquieta, ma Teresa le dice: “O, la carità fraterna, è tutto in terra! E’ la principale delle virtù. Si ama Dio nella misura dove la si pratica”.



156 E la pratica fino all’ultimo. Quest’ultimo che adesso è vicino. I mesi passano, peggiorando il suo male che niente può fermare. 1° maggio 1897. La Vergine SS. che ama tanto, riempie il suo cuore “di una gioia celeste”. Teresa ripassa nella sua anima ciò che fu per lei l’amore del Padre celeste e della Madonna. Si abbandona a quest’amore. “Non desidero ne morire ne vivere. Lascio il buon Dio scegliere per me; è ciò che fa che amo”.



157 Con Giugno, le calde giornate permettono di mettere Teresa nel parco. Lì, sotto i grandi castagni, e nonostante la stanchezza, continua a scrivere. Non ha più la forza di intingere la piuma nell'inchiostro. Allora prende una matita... finché le cade della mano. E' quasi agonizzante. Le sue ultime righe furono per gridare ai peccatori che ha tanto amato: "Non è perché non ho mai offeso il Buon Dio mortalmente che ho tanto fiducia in Lui. Ah, lo sento; anche se io avessi sulla



158 coscienza tutti i crimini che si possono commettere, non perderei niente della mia fiducia; andrei, il cuore spezzato di pentimento, a buttarmi nelle braccia del mio Salvatore... So cosa pensare sulla Sua misericordia. Ho sentito le sue parole alla donna adultera, al ladrone pentito. So che i miei peccati buttati nella Sua misericordia, sarebbero come 1 bicchiere d'acqua buttato in un grande incendio".  
Sa che la morte è vicina, ma non ha paura.



159 La suora infermiera le chiede un giorno: Che cosa fate tutta la notte?  
-Prego ...  
-Ma cosa potete ben dire al buon Dio?  
- Non Gli dico niente, Lo amo, rispose la santa, mostrando con quella sublime risposta cosa è la vera preghiera: non formule recitate con o senza attenzione, ma lo slancio del cuore sincero che cerca a provarGli il suo amore.



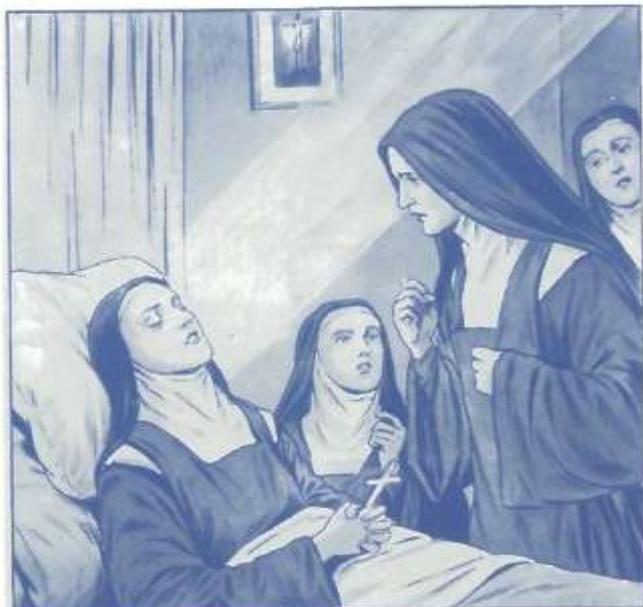
160 Teresa comincia a pronunciare parole che la resero celebre nel mondo intero: "Dopo la mia morte, farò cadere una pioggia di rose". E pochi giorni dopo, disse: "Sento che la mia missione sta per cominciare, quella di far amare il buon Dio come lo amo, di dare alle anime la mia piccola via... Voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra".  
-Soffrite molto?  
-Si, ma l'ho tanto desiderato!"



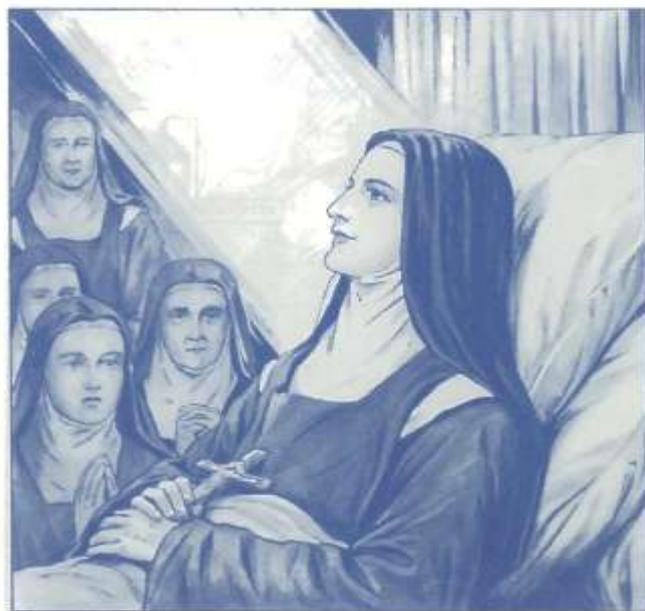
161 “Oh, come bisogna che il buon Dio sia buono perché io sopporti ciò che io soffro”. Il medico è nell’ammirazione di tanto coraggio sorridente: “E’ un angelo!”  
Si aspetta la morte. Ma Dio vuole farla meritare ancora, e Teresa dura così fino a Settembre. E’ privata di tutto. Nella sua anima, è “un gran buco nero”, non può fare la comunione, sputando sangue di continuo. Ma la sua valentia rimane intera. Il 29 settembre 1897, festa di San Michele, si raddrizza nel letto e chiede:



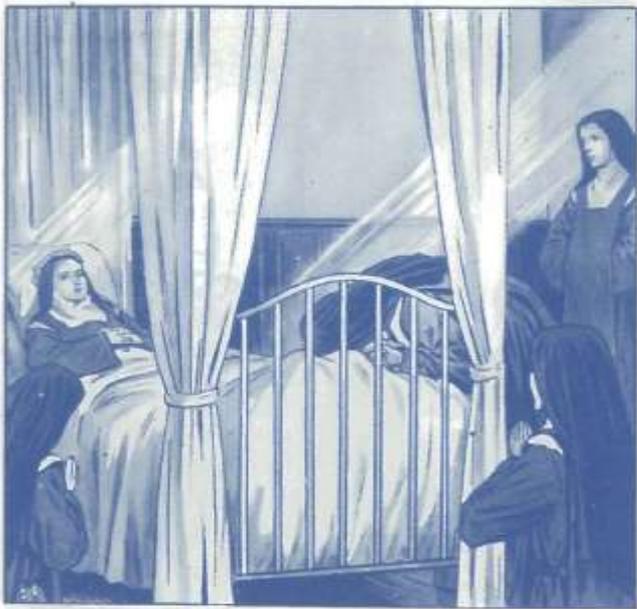
162 “Madre mia, è questa l’agonia, sto per morire?”. E come se le risponde che forse Dio vuole prolungare un po’ il suo martirio: “Allora bene. Andiamo...Oh non vorrei soffrire di meno”. Si chiedono quale filo la ritene ancora alla vita. Più volte Pauline raduna la comunità intorno al letto della moribonda, pensando che è finito. Ed ecco il 30 settembre. “Non avrei mai creduto che fosse possibile tanto soffrire” mormora. “Oh, quanto si deve pregare per gli agonizzanti!”



163 E anche: “Voglio bene soffrire ancora”. Finalmente, la sera, il suo volto si altera, un sudore freddo bagna la sua fronte, l’oppressione è terribile. Entra in agonia. Le ore 19 suonano. Teresa stringe più forte il crocefisso nelle mani, lo guarda lungamente. E la si sente pronunciare distintamente: “Oh! Lo amo... Mio Dio!...Io...Vi...Amo!” La sua testa ricade indietro. La si crede morta. La Madre suona la campana per chiamare tutte le suore.



164 Nella piccola infermeria, la comunità si è inginocchiata, silenziosa. Ed ecco che Teresa si raddrizza, il suo volto s’illumina, i suoi occhi riflettono una felicità indicibile, ogni traccia di sofferenza è scomparsa. Durò il tempo di un Credo. Poi chiuse gli occhi. Era in Paradiso. Suor Teresa del Bambino Gesù aveva lasciato la terra. Un dolce sorriso si fissò sul suo volto, meravigliando tutti coloro che la videro.



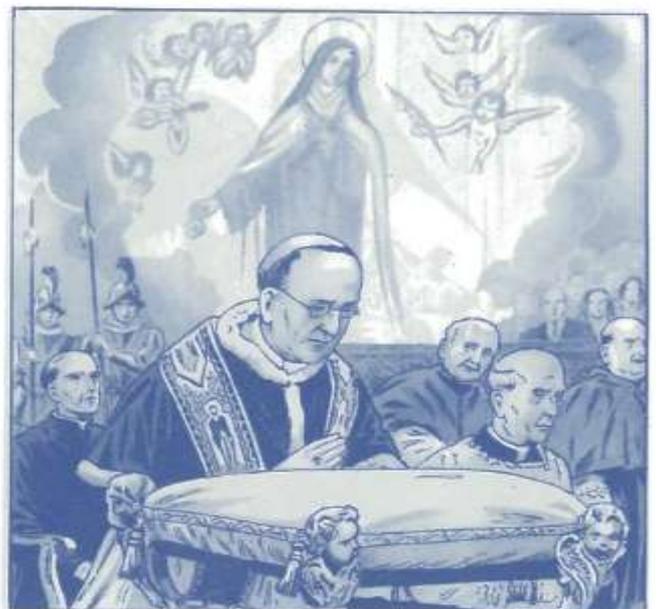
165 E già Teresa mostra qual è la sua potenza d'intercessione in Cielo. Una religiosa – poco caritatevole con Teresa- appoggiò in un gesto di pentimento la sua fronte sui piedi di Teresa. Immediatamente fu guarita di una malattia che la disturbava molto. Teresa non perdeva tempo; testimoniava così che era in Paradiso e che il Buon Dio esaudiva il suo desiderio di “passare il suo cielo a fare del bene sulla terra”.



166 Questo primo miracolo fu rapidamente seguito di molti altri. La “Storia di un'anima”, che aveva scritto per ubbidienza, si diffonde con una rapidità incomprensibile. Gente del mondo intero si misero a pregare “la piccola santa” o “ il piccolo fiore”. E la pioggia di rose cominciò. Ammalati, peccatori, bimbi, prigionieri, soldati –soprattutto nella guerra di 14-18- ottenevano favori straordinari.

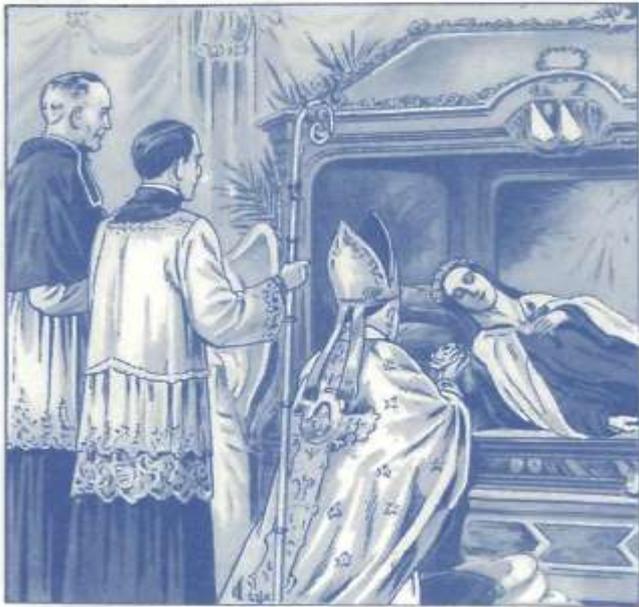


167 Questa ragazzina ben educata che si era rinchiusa a 15 anni in un Carmelo per viverci di amore, dimenticata da tutti, e morirci a 24 anni, fu immediatamente, con un prodigio inaudito, conosciuta dal mondo intero. Dal polo Nord al Polo Sud, arrivavano relazioni di grazie ricevute dalla piccola santa. Cominciò il processo subito. Era stata seppellita il 3 ottobre 1897 nella tomba delle carmelitane, nel cimitero di Lisieux.

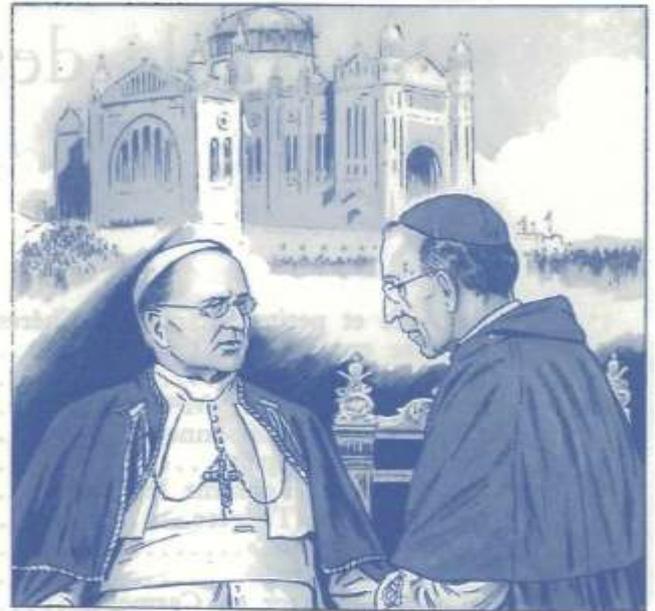


168 Suo corpo fu esumato nel 1910. Et le 29 aprile 1923, il papa Pio XI beatifica colei che lui e Pio XII definiranno “la più grande santa dei tempi moderni”.

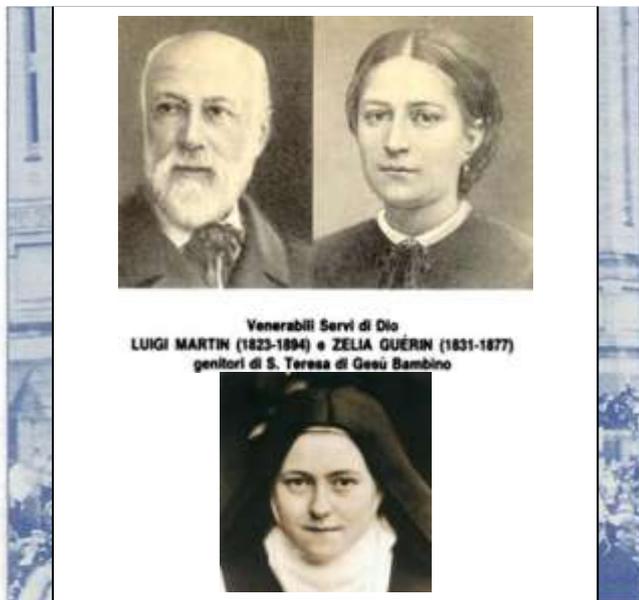
Il numero delle grazie e miracoli è tale che, per rarissima eccezione, appena due anni più tardi, nel 1925, la piccola normanna è canonizzata dallo stesso Pio XI, alla presenza delle sorelle ancora vive. (Pauline, Marie, Leonie e Celine, che sopravvivrà fino al 1959).



169 Pio XI la chiamò “stella del suo pontificato”. Mandò a Lisieux una rosa d’oro che fu deposta nelle mani del simulacro di Teresa, nella cassa di cristallo. Vengono dai confini del mondo per imparare da chi diceva: “Rialzando da terra un ago (per amore di Dio), si può salvare un’anima”. Le anime possono salvarsi con le piccole cose fatte con immenso amore di Dio. Anche una mamma di famiglia può salvare tante anime e consolare Dio facendo bene ogni più piccola cosa.



170 O potenza della vita contemplativa e dei sacrifici nascosti sul cuore di Dio. Pio XI, nel 1927, proclama Santa Teresa di Lisieux patrona delle missioni, all’uguale del grande missionario San Francesco Saverio. L’11 luglio 1937, egli manda a Lisieux il santo cardinale Pacelli, che solleverà l’entusiasmo della Francia. Diventato papa nel 1939 sotto il nome di Pio XII, si ricorderà sempre della sua visita a Lisieux.



171 Teresa disse un giorno: “Nessuno mi invocherà senza avere risposta”. Allora anche se siamo poveri e stupidi peccatori, ricorriamo a lei con immensa fiducia perché Dio così volle, Lui che esalta i piccoli e fa i loro capricci. Chiediamole lo spirito d’infanzia che ricevette dai suoi santi genitori, lasciandosi come lei portare da Gesù, e buttandosi nell’infinita misericordia del Dio che morì per noi in croce.



172 E’ patrona celeste secondaria della Francia con Santa Giovanna d’Arc. Due ragazzine di 24 anni e 19 anni di età, ai lati della Vergine Santissima. O Teresa, dal cielo, guardate la Francia, castigata e umiliata perché colpevole di tanti peccati. Insegnateci a ritornare ad amare e servire Nostro Signore come l’avete fatto, nell’eroismo della Fede, nello spirito di semplicità, per la conversione del mondo all’unica vera Fede e l’unico Salvatore. Amen.